Scout d'Europa

RIVISTA MENSILE
FEBBRAIO 2009 – N. 2 – ANNO XXXIII
SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 – FILIALE DI PADOVA
ISSN: 1127-0667

- ASSEMBLEA GENERALE 2009
- QUELLO CHE POTEVA ESSERE UN GUADAGNO
- IL CREATO E LA SUA TUTELA
- ANNO PAOLINO
- MARIO MAZZA

2009

Azimuth

Scout d'Europa

Rivista mensile

ASSOCIAZIONE ITALIANA

GUIDE E SCOUTS d'EUROPA CATTOLICI

DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO

ANNO 33 - N. 2 - FEBBRAIO 2009

Azimuth per Capi

Direttore Responsabile: Solideo Saracco

La Redazione: Rosario Barone, Marialuisa Faotto, Marilinda Fanti, Valeria Di Addario, Carla Barocci, Michela Bertoni, Fabrizio Cuozzo, Alberto Tattoli, Pietro Antonucci; Antonio Zoccoletto, Alessandro Baliviera, Annalisa Colusso, Demetrio Gajo, Nicoletta Scattolin, Luciano Furlanetto.

Hanno collaborato: don Stafano Caprio, padre Raniero Cantalamessa, Annalisa Colusso, Manuela Evangelisti, Fabio Sommacal, Eileen Michelle Forsythe, Demetrio Gajo, Riccardo Schioppo, Attilio Grieco, Carla e Giuliano Furlanetto.

Hanno collaborato con foto: Attilio Grieco, Nicola Bessegato, Roberto Biscaro, Pietro Antonucci, Anna Carniato, Diego Tiveron, Gipo Montesanto, Michela Bertoni, Luciano Furlanetto.

(N.B. vi chiediamo di firmate qualsiasi tipo di collaborazione, voi vi conoscete bene, gli altri no, altrimenti saremo costretti a non usare il materiale che ci inviate)

E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Tutti i Capi che ne facciano richiesta alla Segreteria Nazionale possono ricevere Scout d'EuroMail, notiziario settimanale degli eventi dell'Associazione

Direzione, Redazione e Amministrazione: via Anicia, 10 - 00153 Roma - E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 da Filiale di Padova

Impaginazione e Grafica: Paolo De Luca

Stampa: ADLE Edizioni, Padova

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Finito di stampare il 27 febbraio 2009

AZIMUTH Nº 1/2009

Sommario

Scouts e Guide d'Europa, cittadini degni del Vangelo 3

Lo spirito e la struttura 9

La centralità della preghiera dell'Angelus 11

Campi Scuola e Gruppi: lavoriamoci insieme!!! 14

Per imparare a leggere 18

Giungla e fede alle vacanze di branco 20

Tutto col gioco... ma non per gioco! 25

Tecnicamente... 27

Lettera aperta... ai Capi Clan 30

Jacopo Ceneda 31

Lettera – Vescovo di Treviso 31

Omelia – Don Giovanni Giuffrida, assistente del distretto TV ovest 32

Formazione tecnica 34

Anno paolino 36

Un grande educatore italiano, Mario Mazza 44

Qui Base Concordia, ultimi tre giorni di missione 51

La speranza: Davide 53

Il Creato e la sua tutela 55

La verità vi renderà liberi! 59

Notizie, notizie, notizie... 63

Atti ufficiali 70

Scouts e Guide d'Europa, cittadini degni del Vangelo

Siamo ormai prossimi alla XI Assemblea Generale, l'appuntamento triennale dei capi brevettati con la responsabilità di animare e di orientare l'associazione. Sarà il momento di condividere, preoccupazioni e speranze, necessità e soluzioni, sarà il momento di scegliere i capi che guideranno l'associazione nei prossimi tre anni, l'occasione per assumersi delle responsabilità per servire.

È stato scelto un passo della lettera di S. Paolo ai Filippesi (1,27) per accompagnare e illuminare il nostro lavoro. Ci ricorda l'obiettivo primario del nostro impegno educativo scout: formare buoni cristiani e buoni cittadini. Nella nostra peculiare scelta pedagogica possiamo tradurre questo duplice obiettivo con una unica espressione - buoni cittadini perché buoni cristiani, degni, appunto, del Vangelo di Cristo. Nelle parole del nostro Assistente Generale uno sguardo ulteriore su questo passo paolino: «San Paolo raccomanda ai Filippesi di avere "una condotta degna del Vangelo di Cristo", in modo che egli stesso, costretto alle catene della prigionia romana, possa *udire da lontano* la fama dell'unione nello spirito e della saldezza nella lotta evangelica contro tutti coloro *gli avversari*, uomini e circostanze della vita che combattono Cristo *per invidia o per gelosia*. Nelle parole dell'apostolo traspare la confidenza e la tenerezza che egli prova per i cristiani di Filippi, la prima comunità da lui fondata nel continente europeo, che mai aveva deviato dalla fede che era stata loro annunciata. Egli stesso offre la testimonianza non solo della sofferenza nella persecuzione, ma perfino della conversione di diversi suoi carcerieri, soldati pretoriani della caserma in cui Paolo era recluso. Il Vangelo infonde entusiasmo e coraggio, al punto da rendere intrepidi i pusillanimi e misericordiosi anche nelle avversità, per cui l'apostolo può solennemente proclamare che *il vivere è Cristo, e il morire un guadagno*. Quanto sono illuminanti per noi queste parole! Ci svelano che **il buon cittadino è colui che per fedeltà al Vangelo riesce a trasfigurare ogni realtà, anche la più difficile e controversa, che ha sempre uno sguardo gioioso e sicuro sulla vita propria e degli altri, perché sente la presenza del Signore che lo accompagna e gli dona la forza per essere di esempio per tutti gli uomini**, vicini e lontani».

Capite che tutto questo riguarda primariamente noi capi. Siamo investiti individualmente, come persone, a tutto tondo e senza sconti. *I giovani ti guarderanno ed accetteranno le tue proposte se riconosceranno che fai del tuo meglio per testimoniare i valori che professi* …ricercheranno in te una condotta degna del Vangelo di Cristo.

Ecco che il primo dei tre poli (capo, ragazzo, metodo) su cui si snoderà il nostro lavoro assembleare sulle *sfide educative* riguarderà proprio il Capo: in primo luogo ricentrare cristianamente il valore e il fondamento della scelta educativa, che necessariamente richiede al capo una testimonianza personale forte e coraggiosa, in secondo luogo i criteri e gli itinerari associativi per la sua formazione umana, cristiana e scout.

Saranno due i carrefour su questo tema ***la testimonianza del Capo*** e la ***formazione del Capo***. Su questo occorre soffermarsi perché «*il successo nell'educazione del ragazzo dipende in larga misura dall'esempio personale del Capo*» *(BP-LdC).*

L'Associazione da sempre cammina sulle gambe dei propri Capi, soprattutto di quelli più giovani. Per la sfida educativa che da sempre affrontiamo nelle nostre unità è naturalmente richiesto che la credibilità della testimonianza del capo passi attraverso lo stile di vita (onestà, sobrietà, equilibrio, ecc) e attraverso le scelte quotidiane (familiari, di lavoro, affettive, di fede, economiche,ecc.)

La riflessione quindi che viene sollecitata è attorno alla nostra capacità di essere testimoni credibili in un contesto culturale e sociale non facile. Sono aperte molte questioni morali che necessitano una nostra particolare attenzione anche ai fini formativi: le motivazioni al servizio, il fidanzamento e la preparazione al matrimonio, la famiglia, la scelte per la difesa della vita e del creato, la coerenza fuori e dentro l'esperienza scout, le situazioni personali irregolari.

Proprio sulla *formazione* si giocherà il futuro dell'associazione e della sua proposta educativa. Una formazione che dia più competenza ai nostri capi non solo per gli aspetti metodologici e tecnici ma anche nell'ambito dell'educazione religiosa e nella sfera psico-pedagogica per rispondere a realtà oggi sempre più frequenti come ad esempio le separazioni familiari e le conseguenti ricadute sui ragazzi.

Su questo tema ha riflettuto e lavorato il Commissariato Nazionale che presenterà, in un documento, il proprio contributo per una proposta coordinata delle iniziative che l'associazione potrà offrire per la formazione dei propri Capi.

A riguardo va inoltre segnalato la definizione del manuale del campo per Capi Gruppo e che uno degli obiettivi al centro della riflessione sulle *strutture* associative è proprio quello di migliorare e rendere più efficaci le azioni formative rivolte, in particolare, ai Gruppi e ai commissariati locali.

Concretamente il compito dell'assemblea sarà quello di valutare e proporre gli orientamenti e gli strumenti che l'associazione dovrà adottare per formare Capi motivati e competenti.

Due carrefour saranno dedicati al *Ragazzo* e focalizzati su due aspetti della formazione integrale della persona: *il carattere* e la *religiosità* e un altro carrefour sarà dedicato *all'applicazione del Metodo*.

Per B.P. «la prima cosa per riuscire nell'educazione è di sapere qualcosa sui ragazzi

in genere, e poi sul vostro in particolare». La gioventù del nostro tempo è sottoposta ad una serie di *pressioni* ambientali che rendono la crescita un percorso ad ostacoli: da una parte i giovani sono destinatari di un messaggio consumistico esasperante, dall'altra si costruisce per loro una prospettiva futura molto incerta. E poi, come già ricordato per la famiglia, vengono meno o si affievoliscono riferimenti valoriali stabili e rassicuranti. Benedetto XVI nella recente lettera sul compito urgente dell'educazione parla di «una atmosfera diffusa, di una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa allora difficile trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili e intorno ai quali costruire la propria vita». Ma ricorda che *tutte queste difficoltà non sono insormontabili; anche* se oggi appare più difficile, *educare non è mai stato facile* e che i bambini che nascono oggi non sono diversi da quelli che nascevano nel passato. L'invito è di dare un calcio, come è poi nostra abitudine, alle due lettere iniziali della parola *im...possibile*.

La domanda che dobbiamo porci è **come lo scoutismo può aiutare, ancora oggi, a formare uomini e donne di carattere capaci di «guidare la propria canoa».**

Anche su questo punto il nostro sforzo dovrà essere quello di andare oltre l'analisi dei problemi e l'individuazione dei bisogni e delle esigenze emergenti: deve arrivare a proposte concrete di cammino e di lavoro per le nostre branche per i nostri gruppi.

Da innamorati dello scoutismo e della nostra associazione la risposta alla domanda se il nostro scoutismo è «forgiatore di uomini liberi, seguaci della verità, cittadini giusti e leali, costruttori di pace» (G. PAOLO II) è certamente si, ma siamo certi che i *fondamentali* del nostro gioco abbiano, nel trentennale *trapasso delle nozioni*, ancora una sufficiente comprensione e una generale condivisione. La nostra identità, che giustifica la nostra presenza sullo scenario scoutistico italiano, si fonda su alcuni chiari principi descritti nello Statuto e nelle prime pagine delle NNDD dove la nostra associazione si definisce: italiana, cattolica, educativa secondo il metodo scout, di guide e scouts. Rinviando, per i contenuti, ad una rilettura di quei testi oltre al *direttorio religioso* è buona cosa per l'associazione una rivisitazione e una rivitalizzazione di alcuni punti fondamentali.

Prima di tutto chiarezza sull'identità cattolica della nostra associazione saldamente innestata nel tronco della tradizione dello scoutismo cattolico, che ha saputo interpretare il metodo di educazione integrale dell'uomo ideato da Baden Powell senza alterarne originalità ed efficacia, evidenziandone e qualificando la concezione dell'uomo implicitamente sottesa. Essere scout o guida è risposta, particolarissima, alla chiamata alla santità che interpella ogni cristiano. Il Capo «ispirerà la propria attività ad una visione cristiana dell'uomo, la cui suprema dignità si rivela in Gesù Cristo, Figlio di Dio, modello e meta della crescita umana nella sua pienezza» (G. PAOLO II).

La chiarezza sugli obiettivi e la volontà di perseguirli deve essere accompagnata dal volere e dal sapere utilizzare il metodo ed i mezzi che lo scoutismo di B.P. ci offre.

Su questo importantissimo aspetto è importante ricordare che noi siamo stati brevettati come Capi Branco, Capo Cerchio, Capi Riparto, …Competenze orientate a servire il ragazzo o la ragazza con il metodo, i mezzi adatti alla loro età e alla loro specificità di genere.

Sull'applicazione del Metodo dobbiamo riflettere su una altra scelta fondamentale caratterizzante la nostra identità: noi viviamo e proponiamo lo scoutismo ed il guidismo con l'originale scelta dell'*Intereducazione* che distingue oggi per unire domani, che contribuisce a formare uomini e donne di carattere, capaci di feconde relazioni con *l'altro* perché ciascuno consapevole della propria vocazione particolare (D.R. art.3).

Su questa scelta e sulla necessità di attualizzarne i contenuti per favorire una maggior consapevolezza nei capi ha riflettuto una commissione del Consiglio Nazionale che presenterà a breve i frutti del loro lavoro.

Anche su questi temi il compito dell'assemblea sarà quello di indicare, alla luce di una attenta lettura della realtà associativa cosa è necessario fare per migliorare la nostra proposta metodologica per portare con successo i nostri ragazzi alla *Partenza*.

Tutti questi compiti l'Assemblea potrà assolverli pienamente se ci sarà la partecipazione consapevole e responsabile di tutti i Capi Brevettati. Tutti, infatti, siamo chiamati alla **riflessione,** al **confronto** e alla **proposta.** Quando abbiamo conseguito il brevetto di capo che ci abilitava pienamente al servizio dei nostri ragazzi ci siamo assunti anche la responsabilità di essere *capi* per tutta l'associazione, per tutti i ragazzi e ragazze che l'hanno scelta.
Arriviamo all'assemblea carichi di entusiasmo e di idee, anche con quelle che avremo maturato dopo il confronto con gli altri capi del nostro Gruppo, del Distretto, della Regione. Attraverso di noi, potrà arrivare in assemblea il *sentire* di tutti i capi e quindi anche dei capi non ancora brevettati.
Naturalmente ogni capo brevettato ha la possibilità di porre all'attenzione dell'assemblea altri temi o proposte che riterrà utili e importanti per l'associazione. Molti gli ambiti in cui possiamo e dobbiamo migliorare.
Pensiamo alla comunicazione con i nostri ragazzi e i nostri capi con i nuovi mezzi a disposizione.
Pensiamo allo sviluppo associativo.
Pensiamo alle nuove esigenze di sicurezza nelle nostre attività.
Pensiamo a nuove strutture di servizio utili alle nostre attività nazionali e locali.
Pensiamo a possibilità di collaborazione, in ambiti comuni con enti, associazioni, ecc.
Ci sono poi i temi legati alla nostra partecipazione alla vita dell'Unione Internazionale Guide e Scouts d'Europa e tutta la valenza educativa di tale scelta.
Altro tema importante è quello dei rapporti con le altre Associazioni scouts, in particolare con l'AGESCI e la FIS.
Altro compito non meno importante dell'Assemblea Generale è quello di scegliere i Capi che, nel prossimo triennio, condurranno l'associazione a realizzare gli orientamenti e le linee di azione decise in assemblea. Infatti, dopo tre anni, l'associazione è riconsegnata nelle mani dei Capi Brevettati: è loro il compito di eleggere il nuovo Consiglio Nazionale dal quale poi prenderanno vita tutti gli organismi di servizio che daranno continuità all'azione educativa.
Va ricordato che il Consiglio Nazionale ha modificato le modalità di elezione degli otto consiglieri da eleggere nel canale nazionale. Nella scheda, come richiesto nella mozione approvata nella precedente assemblea non si potranno segnare più di 5 nominativi.
Il nostro obiettivo è quello di offrire il miglior servizio ai nostri ragazzi e ragazze**.**
Ciascun Capo Brevettato è chiamato a vivere questo momento elettivo nello stile e nello spirito che sono propri dello scoutismo. Pensiamo al bene dei ragazzi e quindi con spirito di servizio nei loro confronti, scegliamo, **con libertà di giudizio e senso di responsabilità**, quei capi che per qualità umane, morali e spirituali, preparazione metodologica, esperienza di servizio, conoscenza dell'associazione, riteniamo i più adatti a svolgere i compiti che potranno essere loro affidati.
In attesa di potervi incontrare a Soriano invito voi Capi Brevettati a farvi animatori della riflessione associativa innanzitutto nei vostri Gruppi e poi nelle eventuali occasioni promosse dai Distretti e di non mancare all'**Incontro Regionale Capi Brevettati** dove potrete rispondere con la vostra disponibilità ad essere eletti al Consiglio Nazionale. L'elenco dei Capi disponibili di ogni Regione sarà resa nota all'Assemblea, come nella passata edizione, assieme all'elenco di tutti i capi brevettati eleggibili a norma di regolamento.
L'educazione è un fatto di cuore: mi attendo che portiate con voi tanta passione educativa e tanto amore per i ragazzi.
Buona strada.

Solideo Nevio Saracco
Presidente

11ª ASSEMBLEA GENERALE

"Cittadini degni del Vangelo" (Fil.1,27)

PROGRAMMA DI MASSIMA

VENERDÌ 1 MAGGIO 2009

Ore 10.00-14.00	accoglienza
Ore 12.00	alzabandiera e apertura assemblea
Ore 12.30	S. Messa
Ore 15.30	relazioni, discussione, votazioni
Ore 17.30	pausa
Ore 18.00	interventi programmatici
Ore 19.45	ammaina bandiera
Ore 20.00	cena
Ore 21.00	fuoco di campo animato dalle Branche
Ore 23.00	veglia e adorazione
Ore 24.00	silenzio

SABATO 2 MAGGIO 2009

Ore 07.00	sveglia, colazione
Ore 08.00	lodi, alzabandiera
Ore 08.30	interventi programmatici
Ore 11.30	fine lavori
Ore 12.00	S. Messa
Ore 13.30	pranzo
Ore 15,30	carrefours
Ore 18.00	apertura seggi
Ore 19.30	ammaina bandiera
Ore 21.00	cena delle Regioni
Ore 22.00	chiusura seggi e termine presentazione mozioni
Ore 24.00	silenzio

DOMENICA 3 MAGGIO 2009

Ore 07.00	sveglia, colazione
Ore 08.00	alzabandiera
Ore 08.15	S. Messa
Ore 09.30	relazioni carrefour presentazione mozioni e votazione
Ore 12.00	comunicazione eletti e accettazione
Ore 13.00	ammaina bandiera

Lo spirito e la struttura

In questa fase della nostra vita associativa, in preparazione dell'Assemblea Generale 2009, fervono le discussioni tra noi sulle **questioni globali** emerse già dal triennio precedente, e affidate dalla precedente Assemblea alla riflessione degli organi associativi di governo e supervisione: la nostra **responsabilità educativa**, i possibili cambiamenti nelle **strutture associative**, l'approfondimento della scelta della **intereducazione**, l'orizzonte della nostra **dimensione europea**. Il lavoro su questi temi è stato ed è molto impegnativo, appassionato e perfino appassionante: si tratta di comprendere sempre meglio la nostra **identità** e la nostra missione come scout, come cristiani e come cittadini. A volte si è sentito il bisogno di un **maggiore coinvolgimento** di tutta la nostra fraternità associativa, e anche di una **maggiore coesione** tra le varie *anime* della nostra fraternità, secondo una dinamica piuttosto frequente in una realtà vasta e variegata come la nostra. Non bisogna dimenticare che noi spesso soffriamo di un certo complesso d'inferiorità nei confronti di altre associazioni nazionali, scout e non, e ci sentiamo *piccoli*, laddove in realtà un insieme di quasi ventimila soci, di cui cinquemila adulti, distesa su tutto il territorio nazionale, è comunque **un fenomeno di grande importanza e complessità**, in cui è impossibile produrre armonia e partecipazione con dei semplici meccanismi elettivi e rappresentativi. Anche perché noi educhiamo e ci educhiamo a essere protagonisti in prima persona dell'avventura della nostra vita fin dalla tenera età, dalla **branca gialla**, così che anche una vicecapo sestiglia coccinelle è già investita di responsabilità educative, e a modo suo già influisce su tutta la vita associativa.

In tutte queste riflessioni emerge, a dire il vero in modo un po' occasionale e poco sistematico, l'**appello alla spiritualità** come dimensione fondamentale e decisiva di tutta la nostra attività. Questo appello presenta, in genere, almeno due rischi: quello di rimanere una **ripetizione formale** e un po' scontata di uno slogan di *bandiera* (noi siamo gli scout più cattolici di tutti!), e quello di **strumentalizzare la fede** per risolvere problemi pratici: il *serve più spiritualità* può diventare un'arma da usare per supportare i propri progetti a scapito di altri nostri fratelli, considerati *meno spirituali* o meno *sicuri* dal punto di vista della fedeltà alla tradizione, alla morale o a pratiche considerate intoccabili. Anche queste sono dinamiche consuete un po' in tutte le aggregazioni ecclesiali, e spesso anche in quelle laiche; e può essere utile, in questo senso, ribadire alcune **coordinate di fondo** della nostra vita di cristiani e della nostra storia di scout.

Anzitutto, l'**educazione alla fede è per noi una esigenza primaria**: la metodologia educativa dello scoutismo, la composizione delle nostre strutture associative e la dinamica comunitaria dei nostri gruppi sono strumenti per **approfondire il nostro rapporto col Signore** e conoscere la sua volontà per ciascuno di noi, e per tutta la nostra realtà associativa. Si può misurarsi con questo impegno con uno spirito più *laico*, affidando la dimensione religiosa alla **buona applicazione del metodo scout**, o in manie-

ra più *clericale*, aumentando la quantità e la qualità di **occasioni celebrative e catechetiche**, ma in fondo la differenza vera non è questa (spesso dipende dalla storia del gruppo e dei capi). La differenza sta nel concepire il proprio impegno o la propria partecipazione come **adesione totale o parziale** a una proposta, e assegnare ad essa un **orizzonte globale o limitato**. In tempi di relativismo imperante, è difficilissimo sfuggire alla tentazione della **riduzione della proposta**, sia a livello individuale che comunitario; e questo non deve avvenire a nessun livello, dai vertici nazionali alla più piccola unità sperduta. Dobbiamo riscoprire la nostra vocazione originaria, il **carisma della nostra associazione**.

Preghiera al campo

In secondo luogo, **il nostro metodo è basato sulla persona, non sulla struttura**; tutte le nostre attività possono avere successo solo se producono rapporti personali *forti*, tra adulti e ragazzi, tra ragazzi e tra adulti, tra maschi e femmine, tra maschi e tra femmine, coinvolgendo a catena i genitori, le famiglie, i sacerdoti, le parrocchie e perfino le istituzioni civili come le scuole o le amministrazioni con cui entriamo in contatto. E tutto questo allo scopo di far crescere **personalità autonome e comunicative**, in cui la dimensione interiore non sia censurata e quella sociale sia esaltata. A noi non servono enunciazioni di principio (non siamo un istituto di studi o una società di filosofi), ma strumenti che facciano agire le persone con passione e creatività; dobbiamo riscoprire i **carismi personali di ciascuno di noi**.

Infine, essendo noi un'istituzione ecclesiale, crediamo nella **dimensione sacramentale** della realtà in cui siamo coinvolti e che a tutti è affidata. Questo significa applicare a tutti gli aspetti della nostra vita le coordinate dei sacramenti, che sono **unione delle differenze, del divino con l'umano**, del corpo con l'anima, della materia con lo spirito. Quindi per noi **le differenze sono la chiave per vivere l'unità**: ogni nostra proposta tiene conto delle nostre differenze. Non possiamo ignorare le differenze tra educatore e educando, tra uomo e donna, tra adulto e ragazzo, ma neanche alcune altre che trascuriamo spesso: la differenza tra **membri storici e membri recenti** della nostra associazione, quella tra **ruoli istituzionali e ruoli carismatici**, tra **sposati e non sposati**, tra **regioni piccole e regioni grandi**, regioni del Nord, del Centro e del Sud e tante altre che sono la vera quotidianità della nostra vita. Potranno essere veramente di aiuto alla nostra crescita solo quelle proposte che terranno conto il più possibile di tutte le differenze, senza preferire solo una parte di esse (le proprie). La Chiesa è sempre Spirito e Istituzione, gerarchia e laicato, rito e creatività, libertà e obbedienza: anche noi siamo chiamati a **riscoprire il carisma dell'unità nello Spirito**.

Don Stefano Caprio
Assistente Generale

La centralità della preghiera dell'Angelus

CAPO CERCHIO

Circa 900 coccinelle dei vari Consigli dell'Arcobaleno di tutta Italia si stanno preparando all'Incontro nazionale del 14/15 marzo '09. L'incontro, organizzato in prossimità della Festa dei Cerchi del 25 marzo e incentrato sulla figura di Gesù *luce del mondo*, avrà quale momento culminante la recita dell'Angelus in Piazza S. Pietro alla presenza del Santo Padre.
È un momento di importanza fondamentale!
Ricordo che P. Ivan spesso apriva le sue chiacchierate sulla spiritualità della Branca proprio a partire dall'Angelus, che sosteneva essere «la preghiera del Cerchio». In essa, infatti, è contenuto il motto «Eccomi», che è davvero (sono sempre parole di P. Ivan) «la parola più bella del mondo, perché ci ha ottenuto Gesù».
L'istituzione dell'Angelus viene attribuita da molti a Urbano II, Papa dal 1088 al 1099. Altri la fanno risalire al 1263, anno in cui S. Bonaventura da Bagnoregio, in un Capitolo dei Frati Minori tenutosi a Pisa, prescrisse ai religiosi di salutare la Madonna ogni sera con il suono della campana e con la recita di qualche Ave Maria, ricordando il mistero dell'Incarnazione. Fra Bonvesin de la Riva (che fu anche un insigne letterato) fece subito applicare la disposizione dei frati francescani ordinando alle chiese milanesi e dei dintorni di suonare ogni sera l'Ave Maria; da Milano l'usanza si diffuse un po' ovunque e fu incoraggiata anche da Papa Giovanni XXII: egli ordinò di far suonare ogni giorno la campana a Roma per ricordare alla gente di recitare tre Ave Maria in onore dell'Annunciazione, detta comunemente *il saluto dell'angelo*. Dal 1400 in poi, dalla sera si passò anche al mattino e nel 1456 Papa Callisto III prescrisse il suono anche a mezzogiorno; si narra che invece la recita tripla sia da attribuire a Luigi XI di Francia nel 1472, tanto devoto che, al suono delle campane, scendeva da cavallo e si inginocchiava a terra per pregare. In tempi molto più recenti, dobbiamo ricordare che la preghiera dell'Angelus è stata particolarmente cara a Papa Paolo VI e a Papa Giovanni Paolo II, che l'ha costituita momento d'incontro con i fedeli di tutto il mondo in Piazza S. Pietro, per le sue riflessioni sui fatti d'attualità, per le esortazioni alla preghiera nei confronti delle situazioni di bisogno. Papa Benedetto XVI continua ad incontrare ogni domenica i fedeli per vivere con loro un breve ma significativo momento di devozione alla Madonna.
Grazie all'Angelus è possibile *rivivere* l'Annunciazione; è una preghiera semplice, ma pur nella sua brevità, ci parla di Dio, di Gesù Cri-

Buon volo – volare alto

sto, dello Spirito Santo, della Grazia, della Madonna, dell'Incarnazione del Signore e dunque della nostra futura Redenzione, ovvero ci parla dei fondamenti della nostra fede cristiana!
Scrive P. Ivan nel sussidio *Maria*: «L'Annunciazione, infatti, è al centro della storia. […] Da quel momento è con noi Gesù e tutto cambia radicalmente».
Un detto riguardante la devozione a Maria recita «Ad Iesum per Mariam». Fu S. Luigi Maria Grignon De Montfort a farne il fulcro della sua opera, *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, un testo classico della spiritualità mariana.
San Luigi Maria sostiene che la vera devozione mariana è cristocentrica.
L'amore a Dio mediante l'unione a Gesù Cristo è la finalità di ogni autentica devozione, perché Cristo «è il nostro unico maestro che deve istruirci, il nostro unico Signore dal quale dobbiamo dipendere». La devozione alla Santa Vergine è un mezzo privilegiato «per trovare Gesù Cristo perfettamente, per amarlo teneramente e servirlo fedelmente» (*Trattato della vera devozione*, 62).

«Tutta la nostra perfezione – scrive san Luigi Maria – consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a Maria, più sarà consacrata a Gesù Cristo» (*Trattato della vera devozione*, 120)

Molti sono gli spunti offerti dal sussidio *Maria* riguardo ai legami tra il Vangelo dell'Annunciazione e i sette punti della Legge della coccinella:

- la coccinella è sempre obbediente. Maria, attraverso il suo «Eccomi», si dimostra pronta ad obbedire, ad inserirsi in un progetto non certo previsto e facile;
- la coccinella è ordinata. Maria, definita *piena di Grazia*, mostra un cuore perfettamente in ordine con il Signore;
- la coccinella è sempre sincera. Nelle parole di Maria non c'è ambiguità, ma grande semplicità, trasparenza, chiarezza;
- la coccinella è sempre contenta. Il cuore di Maria è colmo di gioia perché pervaso dalla Grazia di Dio;
- la coccinella vuol bene a tutti. Maria pronuncia il suo «Eccomi», accetta le sofferenze del Figlio perché vuole bene a tutta l'umanità che Gesù salverà con la sua morte;
- la coccinella sa rendersi utile. Maria, andando in visita alla cugina Elisabetta, dimostra subito di *rendersi utile*; con Gesù nel cuore non si può non sentire il desiderio di donarsi.

La coccinella conosce ed ama gli animali e le piante. Grazie all'«Eccomi» di Maria Gesù si è fatto uomo, ha vissuto la vita degli uomini e dunque tutta la natura è stata consacrata dalla sua presenza.

Si capisce, dunque, come l'Angelus che fa *rivivere* il passo del Vangelo di Luca, che contiene l'«Eccomi» e che rimanda alla Legge, diventi centrale per le coccinelle.
P. Ivan si raccomandava che la preghiera venisse recitata in conclusione di ogni riunione e tre volte al giorno al Volo Estivo, prima dei pasti (quante volte al caposcuola ha ricordato anche a noi Capo, stanche ed affamate dopo un'intera giornata di attività, che «far durare qualche minuto in più» la preghiera ha anche un valore educativo, costringe a dominare l'impulso a gettarsi sul cibo con ingordigia!)
È bene spiegare alle coccinelle che non sempre è possibile la triplice recita dell'Angelus negli orari previsti (ore 6, ore 12 e la

JEANS-FRANÇOIS MILLET, Angelus al tramonto.

GIOVANNI SEGANTINI, Ave Maria a trasbordo.

sera al crepuscolo), per questo lo si recita prima dei pasti principali.
Quando è possibile, però, durante l'attività o l'uscita della domenica, è bello fermarsi proprio a mezzogiorno e recitare l'Angelus *collegandosi idealmente* con Piazza San Pietro.
Ci auguriamo sia ciò che accadrà domenica 15 marzo alle 12.00 in punto: tutte le coccinelle d'Italia saranno *collegate* con il Papa a S. Pietro, e lì rappresentate dalle loro sorelline più grandi; esse avranno portato in dono i Favori realizzati dal Cerchio, frutto dell'«Eccomi» di tutte le bambine e mostreranno la gioia e lo spirito di Famiglia Felice maturati nei loro Cerchi di provenienza.
È inutile aggiungere che non possiamo chiedere alle nostre coccinelle di vivere con uno spirito particolare questo momento e di diventare assidue nella preghiera se noi Capo non lo siamo per prime, se riteniamo che recitare determinate preghiere non sia il modo per entrare autenticamente in dialogo con Dio, poiché nutriamo una certa diffidenza nei confronti della preghiera cosiddetta *mnemonica*. È proprio questa preghiera che spesso ci permette di creare e mantenere una continuità con Gesù (*per Mariam*).
Forse, in qualche città, non suonano più tre volte al giorno le campane o forse ben altri rumori le coprono e non è certo facile nella vita di tutti i giorni trovare il tempo (e a volte il luogo) per il raccoglimento. Ma come per tutte le cose cui diamo davvero valore, sta a noi individuare uno *spazio* e sarà la nostra costanza nell'impegno a farci superare le difficoltà, il nostro esempio nella preghiera umile a far innamorare le coccinelle di Gesù e Maria, rievocando insieme quel momento di Grazia in cui ha avuto inizio la nostra Salvezza.

Per la Pattuglia di
Branca Coccinelle
Furetto gioioso
Annalisa Colusso

Campi Scuola e Gruppi: lavoriamoci insieme!!!

C.R. GUIDE

Ci rivolgiamo ai Capi Gruppo, Capo Fuoco e Capo Riparto per affrontare insieme la questione riguardante i Campi Scuola di I tempo. In questi ultimi anni abbiamo visto crescere enormemente la richiesta di partecipazione ai Campi Scuola della nostra branca, questo da un lato ci rende felici ed orgogliose perché la richiesta di formazione sembra essere molto sentita da tutti, dall'altro interpella in modo sempre più preponderante la responsabilità alla quale tutti noi siamo chiamati. Le nostre ragazze hanno bisogno di formazione, un cammino che si realizza all'interno del proprio gruppo e che vede nel Campo Scuola un momento forte e di particolare grazia se vissuto in modo consapevole. Ecco perché riteniamo sempre più importante continuare ad elaborare insieme questo progetto.
Nell'articolo che segue c'è la volontà di un confronto comune nella responsabilità formativa che ci chiama a condividere con voi i nostri pensieri e le nostre riflessioni.

Carla Barocci
Commissaria Nazionale Branca Guide

Cari Capigruppo (e anche care Capo Fuoco e Capo Riparto),
la Pattuglia Nazionale di Branca Guide ha intrapreso nell'ultimo anno un lavoro piuttosto corposo riguardo la revisione dei *Manuali di Campo scuola di primo tempo*, sia da un punto di vista logistico-organizzativo che metodologico, al fine di cercare di migliorare ed attualizzare sempre più il nostro servizio verso le ragazze e verso i gruppi. Per fare ciò, ci siamo inizialmente poste in un'ottica critico-interrogativa, ponendoci delle domande e cercando delle risposte. Di seguito proponiamo una sintesi di queste domande-risposta che dovrebbero servire per sensibilizzare maggiormente tutti coloro che sono coinvolti nel delicato processo di formazione e preparazione delle scolte a diventare dapprima aiuto capo riparto (con il CS di 1° tempo) e poi, grazie all'esperienza, alla giusta maturazione, ed alla volontà di Dio (possiamo anche definirla *Chiamata*), capo riparto (con il CS di 2° tempo).

Quali sono le esigenze dell'Associazione nel proporre i campi scuola?

- fornire una identità associativa di ampio respiro;
- rispondere ad obiettivi educativi: metodologici, personali, di riflessione per la vita di fede.

Quali sono gli stimoli che possiamo offrire tramite il campo scuola?

- la ricchezza che deriva dal confronto con altre persone ed altre realtà;
- la comprensione che il servizio non è una cosa *mia* personale, ma va vissuto in una dimensione associativa e comunitaria (in direzione di Riparto, in Gruppo, in Distretto ecc…);
- far nascere nelle allieve il desiderio di ricercare il dialogo e il confronto nella propria realtà (capo fuoco, capo gruppo, capo riparto, incaricata di distretto…);
- la visione che il campo scuola non è un punto di arrivo ma rientra nel processo di formazione continua richiesto ad ogni educatore;
- lo stimolo a mirare in alto nelle motivazioni e nelle proposte di attività.

Quali sono le esigenze espresse dalle ragazze che partecipano al campo scuola?

- risposte *concrete* per gestire le svariate situazioni;
- possibilità di confronto per capire come è stato il loro operato fino a questo momento, sia personale che della propria Direzione di Riparto;
- confrontarsi con altre ragazze su *questioni pratiche* dell'essere un aiuto capo riparto;

di conseguenza, cosa possiamo fare noi come pattuglia?

- dare delle linee guida, che facciano comprendere bene non solo il *COSA* si fa e il *COME* si fa, ma anche e soprattutto il *PERCHÉ* si fa quella cosa e in quel modo – dando senso a ciò che viene proposto c'è maggiore possibilità che le ragazze comprendano, facciano proprio quell'ideale/quel metodo e lo riportino correttamente nelle proprie realtà (evitando da un lato le volontà di *stravolgimento* di quanto fatto fino a quel momento e dall'altro lato di perseverare come in precedenza *per tradizione*);
- ragionare sulle varie questioni metodologiche e quando diventano troppo specifiche, cioè quando si scende nei dettagli di questo/quel caso, piuttosto rimandare ad un confronto personale ed individuale.

Quali sono le esigenze espresse dai Capi gruppo che inviano le ragazze al campo (desunte principalmente dalle schede di iscrizione al campo)?

- affrontare problemi di svariata natura, sperando nel Campo Scuola per meglio affrontare diversi aspetti critici della propria realtà;
- affrontare (qualcuno chiede anche di risolvere) *le crisi* nella vita di fede delle ragazze;
- **fornire** le basi del metodo;
- aprirsi al confronto con altre ragazze;

di conseguenza, cosa possiamo fare noi come pattuglia?

- rispetto alle esigenze espresse dai capi gruppo nelle schede, in realtà l'unica veramente possibile è l'ultima, ovvero **l'apertura al confronto**, in quanto il campo scuola non può risolvere in una sola settimana questioni particolari o difficili, può piuttosto fornire degli spunti e degli stimoli per una riflessione/maturazione da condividere ed approfondire una volta tornate a casa, certamente il Campo Scuola può essere un momento forte nella formazione personale delle ragazze, ma inserito in un progetto di continuità che si sviluppa all'interno del proprio gruppo, si potrà avere successo nel trasmettere le basi del metodo partendo dal presupposto che le stesse siano già note alle ragazze (ecco perchè si è proposto, che l'esperienza concreta di Servizio in unità prima del campo scuola sia di un anno e non di soli sei mesi – l'esperienza vissuta vale molto più delle teorie), si parlerà quindi più di approfondimento e di dettaglio che non di *basi essenziali* del metodo;
- interagire maggiormente con i capi gruppo anche tramite la stampa associativa (eccoci qua!!!) affinché siano com-

presi gli obiettivi di un campo scuola di 1° tempo, in particolare chiarire bene che il 1° tempo riconosce alle scolte un **ruolo di aiuto capo** e non di capo riparto;
- collaborare con le Capo Fuoco affinché anche esse possano avere chiari gli obiettivi del Campo Scuola, nel senso complessivo dell'educazione e della formazione, poiché le CF sono coinvolte direttamente nella formazione permanente, in una ottica di lavoro comune volto a stimolare la crescita di ragazze che si pongono domande e cercano risposte, in un cammino di ricerca tipico della Scolta;
- chiedere ai capi gruppo un **invio sempre più consapevole** delle allieve; il gruppo deve essere il primo reale filtro per l'ammissibilità al campo scuola (non tutte sono pronte nello stesso momento, non tutte sono adatte…)

Luci e ombre sull'erba

Su questo punto della consapevolezza vorremmo aprire due grosse parentesi che a noi stanno tanto a cuore e che consideriamo basilari per il successo e la validità della proposta formativa.
Innanzitutto **ragionare su *a chi*** proporre la partecipazione al campo scuola, anche e soprattutto in relazione all'età anagrafica e alla esperienza sul campo; troppo spesso accade che:
- arrivano ragazze troppo giovani che sono al primo anno di fuoco e quindi non hanno svolto (e non dovrebbero aver svolto) un servizio continuativo (di almeno 6 mesi/ora 1 anno) in unità, pertanto non possono oggettivamente avere le conoscenze di base di cui parlavamo prima;
- le ragazze, troppo giovani ed inesperte, arrivano senza consapevolezza del loro ruolo educativo, di esempio e di responsabilità;
- spesso i gruppi si sentono *titolati* ad affidare ruoli di responsabilità (anche di capo unità) a queste giovanissime ragazze proprio perché avendo fatto il campo scuola (anche solo di 1° tempo) ritengono di aver acquisito la padronanza del metodo; ricordiamo che si tratta di scelte pre-

Controluce al campo

mature, troppo spesso fatte per *esigenze insormontabili* dei gruppi ma che rischiano di sfociare in una *bruciatura delle tappe* responsabilizzando persone che non hanno fatto un idoneo percorso di crescita e maturazione (danneggiando le ragazze stesse in prima persona e successivamente le Unità che le sono state affidate.)

Ci pare anche importante richiedere che il capo gruppo segua tutto **l'iter della partecipazione** al campo scuola; ciò vuol dire:

- compilare tutte le parti, insieme alla Capo Fuoco, della scheda in modo esauriente e significativo – alla pattuglia servono più informazioni possibili sulle ragazze per poterle avvicinare ed inserire fin da subito nel miglior modo possibile: dopotutto il tempo a disposizione è veramente breve e spesso la ragazza si *rivela* solo nelle ultime ore;
- accertarsi se sia stata ammessa o meno alla partecipazione al campo scuola – è anche capitato, per disguidi postali, che alle ragazze non arrivasse la lettera di ammissione e queste abbiano valutato il silenzio come una non ammissione;
- accertarsi se sia intenzionata seriamente o meno alla partecipazione ed eventualmente preoccuparsi di avvisare del suo ritiro per tempo – spesso dobbiamo creare delle *liste di attesa* perchè ci sono tante richieste e si rischia che qualcuna seriamente interessata a partecipare rimanga a casa perché qualcun'altra è stata ammessa ma poi non si sia presentata.

Sicuramente c'è ancora tanto di dire e da approfondire, siamo consapevoli che potremo compiere dei passi avanti grazie a degli sforzi comuni, che ci vede insieme, coinvolti, nel contribuire alla formazione di queste giovani donne, che hanno intrapreso il cammino del servizio che conduce alla Partenza (prima come donne e poi come educatrici scout).

A tutti noi l'impegno di continuare a crescere insieme su questa strada.

Per conto della Commissione Manuali Campi Scuola Guide
Manuela Evangelisti

Natale per i genitori

Per imparare a leggere

CAPO FUOCO

L'attenzione a ciò che succede intorno a noi deve essere molto alta in Fuoco ed in Clan: scolte e rover sono le donne e gli uomini di domani, avranno responsabilità nel lavoro, nella loro famiglia, nella società civile, nella Chiesa. E la nostra società, apparentemente agile nelle comunicazioni, si presenta spesso ambigua e senza orientamento. Da queste brevi considerazioni è nata l'idea di pubblicare l'articolo che segue e che mio fratello Stefano mi ha aiutato a scrivere.

Nel mondo attuale siamo tutti ben consapevoli di quanto i media possano influenzare la vita di ognuno di noi, la formazione delle nostre idee e la nostra capacità di interpretare autonomamente e con spirito critico ciò che accade intorno a noi. Siamo tutti delle spugne che quotidianamente assorbono in maniera troppo spesso passiva un grande quantitativo di messaggi, spesso senza riuscire ad avere il tempo di riuscire a distinguere la differenza tra realtà oggettiva e opinione (intesa come opinione che un soggetto terzo cerca di far divenire nostra). Nei nostri ragazzi il pericolo dell' assorbimento acritico di ciò che viene loro proposto continuamente dall'esterno ed in particolare dai media è sempre molto elevato. In questo contesto la sfida educativa, in particolare per capoclan e capofuoco è quella di sviluppare anche attraverso attività, apparentemente semplici ma in realtà molto efficaci, lo spirito critico dei ragazzi che ci sono affidati aiutandoli a crescere come uomini e donne, cittadini e cittadine, in grado di effettuare una lettura quanto meno possibile mediata da interpretazione altrui, della realtà che sta intorno a loro. Un utile esercizio, sperimentato più volte con successo, può essere costituito dalla lettura comparata dei quotidiani più diffusi che circolano a livello locale e nazionale. Naturalmente più il clan/fuoco è numeroso più ampie saranno le possibilità di confronto. L'esercizio consiste nell'individuare una data precisa in cui ogni componente della nostra unità acquisterà, o scaricherà magari da internet (a seconda delle possibilità), un quotidiano impegnandosi a leggerlo quanto meno per quanto concerne le notizie principali che vengono presentate nella giornata prescelta. Sarebbe opportuno che in quell'occasione ognuno magari leggesse un giornale diverso da quello che normalmente entra forse in casa propria (un primo passo per aprirsi al confronto con qualcosa di diverso). Durante la riunione successiva innanzitutto si comincerà confrontando le prime pagine e le notizie che vengono riportate, poi di comune accordo si sceglierà un fatto che viene presentato da tutti i giornali. Gli articoli di cronaca si prestano molto bene al

nostro scopo perché sono quelli che presentandosi sotto la veste di una descrizione oggettiva di un fatto possono nascondere in realtà fra le righe tentativi più o meno abili di influenzare il lettore verso un'interpretazione.
La prima fase sarà quella di far raccontare a scolte e rover che cosa hanno capito dalla lettura del fatto descritto.
L'esercizio successivo – fondamentale per la riuscita della nostra attività – consisterà (utile aiutarsi con una lavagna o un cartellone sul quale segnare i diversi passaggi) nell'individuare quegli elementi che costituiscono i fatti oggettivi (servendosi delle classiche e fondamentali domande alle quali ogni buon giornalista/cronista dovrebbe in primis rispondere (Chi, dove, quando, che cosa, perché, come…) e distinguendoli da quelle che invece costituiscono opinioni (del giornalista, dei protagonisti, di terzi che parlano dell'evento descritto).
Solitamente a questo punto si dovrebbero notare delle differenze tra la prima lettura effettuata dai rover e dalle scolte e la successiva più attenta analisi degli articoli, al fine di cercare dimostrare loro quanto sia forte, anche all'interno di un pezzo che si presenta apparentemente come una lettura o una descrizione semplice di fatti, la possibilità di orientare l'opinione del lettore meno attento e per questo potenzialmente più influenzabile.
La finalità ultima dell'attività qui presentata non è naturalmente quella di dire ai nostri ragazzi «questa è l'opinione giusta, ecc.», ma quella di sviluppare all'interno di essi una capacità di lettura non passiva di ciò che accade nel mondo e nella società avendo in mano degli strumenti per sapersi formare in maniera autonoma una propria opinione e una propria capacità di interpretazione.
A partire dalla constatazione che il sistema mediale nel suo insieme rappresenta una parte importante sia delll'ambiente relazionale del villaggio globale di sui tutti facciamo parte sia del luogo di costruzione stessa della nostra società, è strategica sia la capacità di cogliere il modo in cui i testi mediali creano e distribuiscono opinioni e modelli sociali forti sia la conoscenza delle strategie per rendere i media uno strumento efficace di compartecipazione alla costruzione della società. Il clan e il fuoco in questo contesto divengono luoghi molto adatti per aiutare i propri membri a crescere con un rapporto critico e non passivo confronto con la realtà del sistema dei media.

Stefano e Michela Bertoni

Sorella maggiore

Ascoltarsi per capirsi

Giungla e fede alle vacanze di branco

AKELA

Giungla e Vacanze di Branco: può sembrare un binomio inscindibile, ma l'esperienza ci suggerisce di soffermarci una volta di più per verificarne alcuni aspetti.
Sebbene infatti, da più di qualche anno sembri essere definitivamente scongiurato il pericolo di ritrovarsi alle Vacanze di Branco a raccontare e a giocare di Peter Pan, come di antichi Cavalieri o, per i più fantasiosi, di extra-terrestri (ma in quel caso sarebbe più giusto definirle *Vacanze spaziali* non certo *di Branco*…) sono altre le preoccupazioni che oggi impegnano i Co.Bra.

1. QUALE RACCONTO?
2. DEVO TROVARE UN ALTRO TEMA OLTRE A QUELLO GIUNGLA?
3. E PER IL PROGRAMMA SPIRITUALE, COME MI DEVO REGOLARE?

Procediamo con ordine.

La scelta del racconto

Appare evidente che, seguendo una logica consequenzialità, non si possano proporre quei temi già trattati o che necessitino di ulteriori propedeutici racconti. Il primo sguardo allora si rivolge subito alle storie *facoltative* (*Ankus del re* e *Avanzata della Giungla*) che non sono strettamente correlate alla parabola Giungla e che come tali possono essere utilizzate in ogni momento. Anche *I Cani Rossi* bene si presta per ambientazione e complessità dei temi trattati al periodo conclusivo del lavoro di Branco; va da sé che non esiste un implicito veto per quei racconti *obbligatori* che non fosse stato possibile trattare durante l'anno.
Bisogna indirizzarsi su quel racconto che possa meglio catturare la fantasia dei Lupetti e allo stesso tempo contenere quei valori che si intende andare a trattare durante le VV.BB.
La prima analisi quindi, conviene farla sullo stato del Branco, e un cartellone della Pista aggiornato con precisione dal Co.Bra. ne è lo specchio fedele.

L'individuazione del tema

Relativamente eventuali ulteriori temi da abbinare a quello Giungla, mi sento di sconsigliarne l'utilizzo; non solo per il fatto che è proprio la Giungla a costituire la spina dorsale delle attività di Branco, ma soprattutto per non sovrapporre troppe proposte ai Lupetti ed evitare così che si creino non utili confusioni.
Sulla preferenza della Giungla rispetto ad ogni altra ambientazione appare ormai superflua ogni ulteriore parola: l'ambientazione, il *giocare a…*, la morale per tipi, la personificazione… ma su tutto metterei la straordinaria capacità dei Racconti di sviscerare i quattro punti di B.P. che poi sono alla base del nostro progetto educativo.

Agli ordini di Akela

L'abbinamento al programma spirituale

Qui il Lupettismo cattolico proposto dalla nostra Associazione gioca un ruolo di straordinaria importanza: cosa rende infatti, immutabili nel tempo e nelle possibili difficoltà, gli ideali del carattere, dello sviluppo fisico, della abilità manuale e del servizio? Non certo il fatto di assurgerli a ideali massimi perché tutto ciò che si radica nell'umanesimo è inevitabilmente destinato quantomeno alla mutabilità se non addirittura al fallimento. La fede, sperimentale e pratica che proponiamo ai Lupetti e che conduce direttamente alla scoperta del Padre attraverso le sue opere, se ben vissuta in Branco, diventa luce che illumina la nostra vita e rende chiaro ciò che la attraversa. Questo, proprio questo, è l'elemento che lega indissolubilmente l'uomo al progetto del Padre: la comprensione, direi quasi la decodificazione dell'amore che ci ha voluti unici e irripetibili in un determinato contesto temporale e in un preciso luogo. La libera adesione alla volontà del Padre ci rende parte attiva del progetto di salvezza ed è l'elemento stesso che fa nascere il desiderio di salvezza. Partendo da questi presupposti, saper tramandare bene l'arte di riconoscere nella natura l'opera di Dio così come insegnare ad essere leali o ad amare il servizio del prossimo… assume un valore straordinario per me Vecchio Lupo quanto per i Lupetti.

Buona caccia

Giungla e vita di fede, è bene scriverlo in forma esplicita, non devono essere confusi proprio perché è importantissimo abituare a discernere ciò che è fantastico da ciò che è vivo e reale. Allo stesso tempo si devono sfruttare in modo trasversale i richiami paralleli che offro-

1° ESEMPIO: ***Tigre Tigre***

RACCONTO GIUNGLA			TEMI E VALORI DA PROPORRE
GIORNO	CAPOV.	SPUNTI	
1			Ambientamento – Impostazione e lancio delle varie attività – Il Lupetto è sempre pulito.
2	Da 1 a 19	L'ingresso di Mogli nel villaggio – Messua – Mowgli impara il linguaggio degli uomini – L'amicizia di Fratel Bigio.	Il Lupetto apre occhi e orecchie L'amicizia, la fraternità L'amico Gesù
3	Da 20 a 34	L'autocontrollo di Mowgli – Mowgli impara usi e costumi degli uomini – La giornata dei piccoli mandriani.	La Legge – Il Lupetto pensa prima agli altri – La B.A. – Abilità Manuale – La Legge del Signore.
4	Da 35 a 54	Il piano di Mowgli – la poca accortezza di S.K. – l'aiuto di Akela e F.B. – La corsa dei bufali.	Essere previdenti, non improvvisare – l'amicizia contro la forza – la figura dei Vecchi Lupi – «Siate preparati»
5	Da 55 a 80	L'avviso di Mowgli a S.K. – la morte di S.K. – il comportamento ed i racconti di Buldeo	Lealtà e cortesia – la superstizione – il Lupetto dice sempre la verità – «Parlare sì sì, no no».
6	Da 81 a 101	La cacciata di Mowgli dal villaggio – L'amore di Messua, «Ho mantenuto la mia parola» – Lo spettacolo del Branco senza Legge	Il senso della Promessa – il valore della Legge – l'amore cristiano – il Lupetto è sempre di Buon umore – «Io sono la via, la verità, la vita».
7		Giornata conclusiva con i Genitori	

2° ESEMPIO: ***L'ankus del Re***

RACCONTO GIUNGLA			TEMI E VALORI DA PROPORRE
GIORNO	CAPOV.	SPUNTI	
1			F.F. – Del Nostro Meglio – «Vacanza di Branco = occasione per conoscer meglio l'amico Gesù e volergli più bene»
2	Da 1 a 13	La vita di Mowgli nella Giungla – L'amicizia – Cura del proprio corpo	Il Lupetto è sempre pulito – «La bellezza di stare insieme quandi ci unisce l'amore di Gesù. Teniamo Gesù fra noi».
3	Da 14 a 33	Cortesia – Quelli che ci vogliono bene	Il Lupetto pensa prima agli altri – «Gesù ci vuol bene e vuole in nostro bene».
4	Da 34 a 55	La lealtà – Dare il giusto valore alle cose	Il Lupetto dice sempre la verità – «La parola di Dio – il Padre ci dice sempre cosa è giusto fare».
5	Da 56 a 70	Il rispetto degli altri – l'avidità umana – Non prevaricare gli altri	La Legge – «La Parola di Dio (Vangelo) ci porta a vedere nel giusto modo le cose terrene».
6	Da 71 a 90	Ragionare sulle cose – Deduzione – Importanza dei piccoli fatti	Il Lupetto apre occhi e orecchie – «Nel Vangelo Gesù ci dà la giusta traccia da seguire.
7	Da 91 a 119	La fraternità – La serenità che ci viene dal dare il giusto valore alle cose	Il Lupetto è sempre di buon umore – «Usare bene i doni del Padre – Amatevi l'un l'altro – solo l'amicizia di Gesù ci dà gioia e serenità».
8		Giornata conclusiva con i Genitori – Gesù è tra noi.	

no: l'obiettivo catechetico che si individua per ogni singola giornata delle Vacanze di Branco (come per una semplice riunione) lo si raggiunge in modo omogeneo; i quattro punti di B.P. sono infatti attraversati tutti dall'aspetto spirituale di ciò che si fa, e non esiste un quinto punto separato. Non interromperemo una partita o un racconto per fare *l'ora di religione* ma tutta la nostra riunione sarà finalizzata tramite la programmazione e la conduzione alla scoperta di Dio attraverso i giochi, i canti e tutto il resto. Pensiamo ad esempio, proprio al canto, un semplice canto: posso educare a cantare a squarciagola magari a discapito della melodia oppure posso, avendo compreso l'obiettivo della prova Pista sul canto, educare al canto melodico dove anche il saper controllare la propria sintonia ed intonazione col resto del Branco diventa allenamento all'ascolto e al rispetto dell'altro.

A pagina 22 e 23 riportiamo parte di una proposta di qualche anno fa curata da Augusto Ruberto e pubblicata sulla nostra circolare *Sotto l'Albero del Dhak* circa possibili schemi di programmi generali per le Vacanze di Branco. Le piccole differenze che si noteranno nelle suddivisioni dei racconti Giungla sono da ricondurre a una possibile ripartizione del racconto su tutta la durata delle VV.BB. Nella estrema sinteticità (sono solo delle impostazioni che vanno sviluppate) sono comunque illuminanti circa la possibile individuazione del *tema portante* delle VV.BB.

Akela – fratello maggiore

Per motivi di spazio abbiamo riportato solo due esempi che comunque esemplificano quanto sopra scritto circa la coesione tra realtà e aspetti fantastici cui dobbiamo tendere.

Il lupo ha sete… di sapere

Da ultimo vorremmo incoraggiare nell'utilizzo della Parola di Dio nella preghiera: specie alle Vacanze di Branco che sono un amplificatore di tutto ciò che facciamo nell'anno si può provare, ad esempio a fine giornata, a raccogliere tutte le emozioni vissute, siano esse di gioia che di attesa, di delusione come di speranza, ed innalzarle al Padre attraverso la lettura di un piccolo brano della Bibbia, magari un Salmo o una parte di esso appositamente scelto dal Co.Bra.
Questo rivolgersi al Padre con le parole da Lui stesso donateci, oltre a favorire la familiarità con la Parola aiuta ad aprirsi alla magnificenza di Dio-Creatore.

Ascoltando Baloo

Fabrizio Cuozzo
Akela d'Italia

Tutto col gioco… ma non per gioco!

«Nello scoutismo noi facciamo tutto attraverso il gioco, ma non facciamo niente per gioco…»: chi ha fatto un campo scuola, nella nostra Associazione, certamente non può non ricordarsi questa frase, visto che ci viene spesso ricordata trattando di quali risposte offre lo scoutismo a quell'istinto del bambino di sviluppare la propria personalità tramite un esercizio che noi chiamiamo gioco.
Se osserviamo con attenzione un esploratore quando gioca, lo vediamo quale esso realmente è, senza finzioni o atteggiamenti posticci.
Quando gioca il ragazzo è veramente sé stesso, al cento per cento, e per il Capo è molto utile osservare ciascun ragazzo singolarmente per scoprire i lati meno appariscenti del suo carattere.
Ricordiamoci che B.P. scrive: «*giochiamo, non limitiamoci a guardar giocare*», in quanto egli vede che uno degli scopi dello scoutismo è quello di fornire giochi ed attività di squadra che vanno resi attraenti e competitivi, attraverso i quali si possono inculcare nei ragazzi i principi di obbedienza alle regole, disciplina, dominio di sé, entusiasmo, fortezza, coraggio, capacità di guidare gli altri e di fare altruisticamente il gioco di squadra.

Ecco che queste doti, molto importanti per un cittadino maturo, sviluppate in età ragazzo attraverso la formazione scout, vanno a rafforzare quanto egli già dovrebbe apprendere da famiglia, scuola e dagli altri ambienti in cui vive, anche se spesso oggigiorno non sempre è così.
Possiamo far giocare tante volte le nostre squadriglie allo stesso gioco, ma ci basta cambiare una piccola regola di esso per far emergere un valore diverso, una virtù innata che però a volte fatica a manifestarsi.
Un esempio? Prendete un gioco semplice, ad esempio *paletto*, e provate a cambiare ogni volta qualche piccola regola: il numero di passi con la palla in mano, ad esempio (meno passi lasciate fare e di più sarà necessario fare gioco di squadra), imponete un numero elevato di passaggi prima di poter fare punto (così tutti dovranno per forza essere coinvolti), o magari escludete il caposq. e vice-caposq. dalla possibilità di fare punto (così loro potranno sì essere i *registi* del gioco di squadra, ma i finalizzatori diventeranno per forza gli altri ragazzi che verranno così valorizzati, quando faranno il punto, davanti agli occhi di tutta la squadriglia).
Forse non ci pensiamo mai abbastanza, ma ogni piccola regola che diamo, spesso, condiziona l'esito della nostra proposta educativa, anche se fatta attraverso un semplice (o forse ora non proprio più tanto semplice!!) gioco.

Se vedo una necessità in una sq., se vedo un esploratore da aiutare in qualche modo, ecco che il gioco che vado a proporre deve essere adatto alle sue esigenze, non a *strane* regole, magari sempre uguali, che però di fatto non sappiamo perché ci sono e nemmeno abbiamo scelto noi, ma che tramandiamo solamente, senza averci riflettuto un momento.
B.P. esalta il gioco a squadra come un gioco educativo in quanto i ragazzi imparano a giocare in modo onesto e leale, osservando le regole perché sono regole e perché così essi sono leali verso l'altra parte.
Ecco quindi che in tal modo essi cominciano ad imparare l'obbedienza e i sentimenti di giustizia e di onore, nel senso che si può fare affidamento su di loro che giocheranno secondo le regole; e tutto ciò viene fuori dal lavoro di squadra, quando il ragazzo non gioca per il proprio onore e gloria, ma per aiutare la squadra (e meglio ricordarlo che basilare è che la squadra sia sempre la Squadriglia, perché in tal modo si rafforza lo spirito di Squadriglia, evitiamo assolutamente di dividere la squadriglia o peggio ancora di mescolare i membri delle sq. durante i giochi che proponiamo in riparto!!).
Se impariamo ad usare i giochi con precisi scopi questi momenti non sono solo ricreativi, ma equivalgono ai fini dell'educazione ad ore passate nei banchi di scuola, o a tante chiacchierate che potremmo fare…
Se vogliamo esaltare le finalità educative del gioco, come scout dobbiamo costruire giochi in modo da non premiare solo il risultato materiale, ma altresì lo stile e la qualità del gioco (ad esempio così è in tutti quei casi in cui chi ha finito prima può incorrere in penalità e perdere a vantaggio di chi ha finito meglio…).
Durante i giochi, fondamentale, è che tutti i ragazzi, per quanto possibile, vi prendano parte; se la nostra attenzione è al singolo, a ogni singolo esploratore, non possiamo dimenticarci di nessuno, soprattutto ora che abbiamo capito che «*nello scoutismo noi facciamo tutto attraverso il gioco, ma non facciamo niente per gioco!*».

Molto fumo ... ma anche arrosto

Presepe in sede

…ma non è un gioco

Per la P.N.E.
Fabio Sommacal

Tecnicamente…

CAPO CLAN

«…la più grande aspirazione di una tecnica è quella di crescere tanto da diventare arte. L'unico cibo che conosce è la passione e l'amore…»

LEONARDO DA VINCI

Ora questa affermazione può risultare anche deviante rispetto al nostro primario obiettivo educativo, ma bene trasmette come la passione possa far elevare e progredire una tecnica in arte, con lo stesso metro la passione educativa e l'amore verso i ragazzi possono portare la tecnica in terza Branca ad incidere in maniera forte nella progressione personale dei singoli Rover, nello sviluppo della comunità, nella animazione del servizio, in una parola la tecnica se bene proposta è uno strumento imprescindibile ad una valida proposta di terza Branca.
In branca Rover infatti, utilizziamo le tecniche in maniera strumentale ad un fine molto più alto, che vuole il rover proiettato verso la sua primaria missione, quella del servizio.
Ma in definiva quali sono le tecniche fondamentali in terza branca??
In che modo, e con quale attenzione occorre portare questa proposta in clan??
Sono due delle domande su cui vorrei soffermarmi un pochino, la PN ha da tempo pubblicato un sussidio specifico sulle tecniche in terza Branca che vi invito a leggere e rileggere. La percezione che ho infatti è che ultimamente si sia un pochino abbandonata l'attenzione alla tecnica. Troppo spesso assisto nei CS o nelle attività di Branca a situazioni che rendono chiara una certa distanza dei capi da tecniche anche basilari, e troppo spesso sento di affidamento a consulenze esterne, anche per spiegare cose che un Capo Clan dovrebbe a mio modo di pensare conoscere benissimo.
Occorre allora forse ricentrare un pochino il problema: pur non limitando mai ad un elenco le tecniche di terza branca occorre chiarire quali siano le basi necessarie ad un concreto ed efficace Roverismo, un Capo Clan e di conseguenza un Rover devono essere padroni di tecniche base quali campismo e vita all'aria aperta, ma per affrontarle davvero in modo responsabile non si possono tralasciare certamente la topografia, il pronto soccorso, la pionieristica, le segnalazioni, la Meteorologia, come anche i Fondamentali del camminare in montagna e l'Uso delle corde, insomma di tutte quelle tecniche tipicamente scout, perché sono il substrato cognitivo su cui si articola tutta la proposta Rover, è impensabile infatti proporre strada senza avere la padronanza del campismo, del saper camminare, del saper assicurarsi, del cogliere le variazioni metereologiche e prevedere ed evitare al massimo i rischi inutili.
Il termine risultare padrone di una tecnica specifica non vuol dire raggiungere i livelli auspicati da Leonardo, bensì semplicemente risultare capace di una corretta applicazione e di una buona capacità di insegnamento e trasmissione delle conoscenze.
Il nostro Rover proviene da un Riparto dove ha già lavorato su queste tecniche di base, il suo braccio sinistro era magari pieno di specialità, di tutti i tipi, il suo sentiero

lo ha portato appunto a questo concetto, lo specializzarsi per migliorare se stesso anche sotto la spinta emotiva del distintivo, del conseguimento riconosciuto della sua competenza. Chiaramente in terza branca, questa non può essere più una molla, non esistono Distintivi a segnare l'avvenuta capacità del rover di montare una tenda in tutte le situazioni, o cucinarsi il pasto con il fuoco a legna sulla neve. Ma questa assenza non deve rallentare la progressione del ragazzo nella padronanza delle tecniche, la motivazione deve essere più profonda e personale, tramite la comunità, la strada, il servizio, si rende manifesto al ragazzo la necessità di prepararsi al fare, cioè la necessità di non affrontare mai le cose in maniera sprovveduta non solo per se stesso, ma soprattutto per gli *Altri*, si declinano in sostanza in modo più adulto e consapevole i motti «Estote Parati» per «Servire». Da questo una tecnica va sempre presentata come funzione, come strumento necessario per poter raggiungere l'obiettivo previsto. Non si può pensare di affrontare un tecnica fine a se stessa solo per farla conoscere ai ragazzi, in questo modo si falsa il messaggio, rischiando oltretutto il fallimento perché manca l'aspetto motivazionale, il perché.

Generalmente ogni Clan riflette nell'ambito tecnico le passioni e le conoscenze del suo capo. Questo da un lato è un aspetto positivo purché non diventi il limite, ho sempre creduto che il servizio del Capo Clan in età giovane (23-28) anni fosse davvero un grande acceleratore, un qualcosa che spinge il CC a crescere velocemente su tutti i piani per poter essere sempre all'altezza di una proposta forte ai suoi ragazzi, anche sul piano tecnico. Per questo motivo il CC dovrà avere una attenzione particolare a quello che sono i desideri e le esigenze dei ragazzi e scegliere lo strumento tecnica con molta perizia e molta responsabilità educativa.

Voglio riportare qui, brevemente, a titolo di esempio un'esperienza di approccio alla tecnica a mio avviso molto indicativa.

Dovevamo fare un campo mobile in un luogo pressoché sconosciuto ai più, e avevamo deciso di fare un servizio sul posto, attraverso l'ente Parco del luogo, assumemmo il compito di rintracciare e riportare su carta dei vecchi ed interessanti sentieri.

Il primo passo fu reperire le cartine topografiche, e subito dopo realizzare un accurato plastico della zona.

A ciascuna Pattuglia era affidato un sentiero, e di questo sentiero doveva: verificarlo, descriverlo segnalando punti difficili, acqua, punti sosta, punti panoramici, dislivelli, flora fauna, geologia, orografia etc. etc. etc. con un vero e proprio road book.

Raccogliemmo all'inizio una seria completa di informazioni dalle cartine alla storia del parco, punti di interesse, collegamenti con i maggiori mezzi di trasporto etc, etc.

Cominciammo poi le uscite per verificare questi sentieri e attraverso gli appunti

In marcia verso il colle di Bettaforca

Campo scuola rover 2001

presi e i riscontri con le carte andavamo a rintracciare (per pattuglia), i sentieri sul plastico.
Verificato poi il lavoro da tutti si procedeva alla tracciatura definitiva prima su plastico, poi su carta e infine sul campo con al dovuta segnaletica.
In ultimo ogni pattuglia andava a verificare la bontà della segnaletica su un sentiero diverso da quello da lei stessa tracciato.
Il lavoro durò un anno, ma mai nessuno ebbe la percezione di lavorare su una tecnica, si aveva solo la sensazione di stare a realizzare qualcosa di molto bello e anche di molto utile.
Di riflesso questo permise di ottenere dai ragazzi una capacità topografica notevole, ora sapevano guardare una cartina e immediatamente proiettarla in tre dimensioni, capendo la conformazione del terreno della roccia, non solo sapevano anche giudicare come meglio affrontare una salita o una discesa, avevano utilizzato tutte le tecniche apprese in branca esploratori, dall'azimuth alla triangolazione, dalla segnalazione, all'orientamento, mettendole insieme in senso compiuto e completo.
Questo rese tutti particolarmente entusiasti, dando in maniera implicita una profonda valenza educativa all'impresa.

Sui monti Ernici

È chiaro che non occorre per forza arrivare a questo tipo di impegno e di coinvolgimento, ma deve essere altrettanto chiaro che non si può fare Tecnica Rover senza progettualità educativa.
Se posso aggiungere un consiglio, è quello di non avere fretta, ci vuole tempo perché una comunità diventi padrona di una tecnica, non lasciatevi scoraggiare quindi, non tutto viene subito, occorre costanza, e qui ci ritorna utile Leonardo, con il suo motto adottato anche dai marinai dell'Amerigo Vespucci.
«***Non chi comincia ma quel che persevera***»…

Coraggio allora e Buona strada

Pietro Antonucci RYS
Commissario Nazionale Branca Rover

È da un pochino infatti che la PN sta valutando l'opportunità di definire un campo di specializzazione su Tecnica base di terza branca sull'esempio di quanto già fa la branca esploratori e si sta molto ragionando sulla reale utilità, sarebbe particolarmente utile sapere la vostra opinione in merito e quindi aspetto anche i vostri suggerimenti.

Lettera Aperta… ai Capi Clan

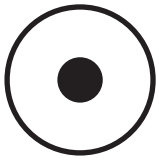
CAPO CLAN

Cari Capi Clan,
nel gennaio scorso un nostro fratello Rover, Jacopo Ceneda è tornato alla casa del Padre, il tutto durante un Campo Mobile invernale, più precisamente lungo la strada che portava a casa. La notizia ha avuto un notevole risalto sulle cronache nazionali e soprattutto locali e quindi credo che ciascuno di voi abbia avuto il modo di apprendere le circostanze degli eventi su cui mi sembra davvero superfluo tornare.
Molte parole sono state scritte a seguito di questi eventi, da giornalisti e da improbabili professionisti della Montagna, molte parole, forse troppe, anzi direi sicuramente troppe .
Una cosa però mi ha colpito profondamente, l'approssimazione con la quale i media ci hanno etichettato, con estrema facilità siamo passati per imbecilli, sprovveduti, avventati, poco organizzati, poco equipaggiati e purtroppo potrei andare avanti ancora per molto.
Tutto questo tra l'altro senza alcun fondamento reale in riferimento ai fatti successi.
Ma trascendendo dall'abbondante pensiero profuso dalla stampa, sono due le cose che vorrei in qualche modo condividere con voi.
La prima riguarda il nostro servizio di Capo, la nostra responsabilità, il nostro doveroso equilibrio. Disgrazie come quelle di Jacopo devono farci riflettere su come sia estremamente importante valutare le situazioni, i contesti e le condizioni della nostra proposta educativa, limitare i rischi al minimo possibile, e anche quando questo viene fatto, come nel caso di Jacopo, essere consapevoli che la disgrazia è ancora possibile. Ho visto dove è successo, ho sentito i racconti, e vi posso garantire che il Capo Clan di Jacopo non ha fatto nulla di diverso da quello che normalmente facciamo tutti con i nostri ragazzi, non stava scalando l'Everest, non stava arrampicandosi su una parete ghiacciata, percorreva un sentiero innevato, sentiero fatto tra l'altro altre volte non più tardi di 3 giorni prima eppure… è successo.
Riflettiamo alla luce di quanto accaduto e poniamo la giusta attenzione al problema della sicurezza nelle nostre attività, lo dobbiamo fare per amore dei ragazzi che il nostro Signore Dio ci ha affidato.
La seconda cosa, che però vorrei considerate primaria, è la proposta di portare la storia di Jacopo in ogni clan, portare il suo sorriso negli occhi di ogni fratello rover, portare il suo Zaino un pochino per uno… Come?? È semplice, con il nostro servizio, con la nostra passione educativa e soprattutto con la preghiera. In questo anno in ogni Angelus recitato da tutti i clan d'Italia aggiungiamo un eterno riposo per Jacopo, sarà bello farlo insieme, sarà il modo per condividere così la fatica con la famiglia di Jacopo, con i fratelli rover di Jacopo, con il Capo Clan e CG di Jacopo, fatica per continuare la strada …

Abbraccio forte anche da parte vostra la Famiglia Ceneda
Stringo forte anche da parte vostra la mano sinistra al Capo Clan ed al Capo Gruppo di Jacopo.
Buona strada

Pietro RYS
Commissario Nazionale Branca Rover

È tornato alla casa del Padre



Domenica 4 gennaio è tornato alla casa del Padre Jacopo Ceneda, novizio rover del Gruppo Villorba 1° (TV).
Il tragico evento è accaduto lungo il sentiero di rientro dal campo invernale di Clan sui monti di Ospitale di Cadore (BL)
Giovedì 8 gennaio alle ore 14.30 presso la Parrocchiale di Villorba di Treviso sono stati celebrati i funerali di Jacopo alla presenza di circa 1000 persone. Per l'Associazione erano presenti il Presidente, i Commissari Generali, i Commissari di Treviso (Est e Ovest) oltre a varie rappresentanze delle unità locali.
La morte di Jacopo ha suscitato un'eco vastissima in tutta la provincia e i mezzi di informazione hanno seguito la vicenda per alcuni giorni.
È stato aperto un procedimento giudiziario per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità.
Pubblichiamo di seguito l'omelia di Don Giovanni Giuffrida (Ass.te Distretto Treviso Ovest) e il messaggio di S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzoccato – Vescovo di Treviso.
Il Signore accolga tra le sue braccia amorevoli e misericordiose questo nostro fratello.
Ci stringiamo affettuosamente e nella preghiera attorno alla mamma Mirella e al fratello Alberto, al Clan e al Gruppo Villorba 1°.

Messaggio del Vescovo di Treviso

Partecipo con la mia preghiera di Vescovo e pastore alla Santa Messa di esequie per il nostro caro Jacopo Ceneda.
La morte ce lo ha strappato quando stava ancora sbocciando alla vita e la nostra mente è piena di dubbi e domande con tanto dolore nel cuore. Non muore però il nostro amore per Jacopo. Per questo vogliamo accompagnarlo ancora. Lo accompagniamo con la nostra preghiera tra le braccia di Gesù che prima di noi ha passato la morte e ci aspetta nella vita eterna. Gesù conosce il cuore di Jacopo limpido e pieno di vita; lo tenga vicino a sè nella comunione dei Santi.
Sono vicino con tanto affetto alla cara e brava mamma di Jacopo, al fratello e a tutti i parenti. Lo Spirito Santo suggerisca nei loro cuori speranza e consolazione più di quanto possono fare le nostre parole.
Prego anche per la Federazione Scout d'Europa provata duramente da questo lutto. Il Signore aiuti i nostri scout a continuare la loro preziosa opera educativa con rinnovata generosità.
A Jacopo Dio doni la pace e a noi la forza per continuare il cammino.

+ Andrea Bruno Mazzocato

Omelia per il funerale di Jacopo Ceneda

(Letture: Ap 21, 1-7; Salmo 121; Gv 11, 17-27)

Villorba, 8 gennaio 2009

Con mamma Mirella, Nicolò e don Emilio abbiamo scelto queste letture per lasciarci illuminare, in questo momento, dalla Parola di Dio, l'unica parola che vogliamo veramente ascoltare tra le tante sentite – e qualche volta sprecate – in questi giorni. Stiamo sperimentando come le parole umane, i mille tentativi di spiegazione, non riescono a contenere, a tenere insieme quanto stiamo vivendo in questi giorni. Abbiamo bisogno di una luce diversa, di una parola diversa, di un punto di vista diverso dal quale guardare il grande dolore che ha riempito i nostri cuori per la scomparsa di Jacopo. «Sempre parla la voce dell'Eterno, basta ascoltarla specie d'inverno» recita la poesia ladina scritta sull'epigrafe.

Jacopo con la "Luce di Betlemme"

Cari fratelli scout, cari capi, rovers e novizi che eravate con Jacopo in quel momento terribile mi rivolgo a voi e, attraverso voi e la vostra esperienza scoutistica, mi rivolgo a mamma Mirella, a Nicolò, ai famigliari e agli amici di Jacopo e a tutti i presenti.

Il punto di vista di cui abbiamo bisogno in questo momento, cari rovers e novizi, lo conosciamo bene perché è quel meraviglioso *panorama* che tante volte abbiamo visto quando raggiungiamo la cima di una montagna e dall'alto guardiamo quel faticoso sentiero che abbiamo fatto per arrivarci. È l'esperienza della *strada*… eravate sulla *strada* e la *strada* era il tema della riflessione che stavate facendo insieme in quei tre giorni di uscita, accompagnati dalla luce di Betlemme che per un attimo si è spenta lassù, ma che alla fine di questa celebrazione riaccenderemo al cero pasquale per accompagnare Jacopo nel luogo del suo riposo.

Noi ora siamo sul *sentiero* della vita con uno zaino che ci sembra insostenibile, pieno di dolore, pieno di domande, pieno di dubbi, pieno di rabbia, pieno di pensieri e immagini, che ci confondono e creano angoscia.

È il sentiero su cui stava camminando anche Marta, la sorella di Lazzaro, questo giovane amico di Gesù che ormai da quattro giorni, come il nostro amico Jacopo, era morto. Anche Marta sentiva di aver bisogno di una parola diversa, di uno sguardo diverso di una persona diversa a cui chiedere luce. Ecco perché, «come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro» e scaricò il suo grande *zaino* riassumendo tutto il suo peso in quella esclamazione che abbiamo appena ascoltato: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Marta riconosce con fede che solo in Gesù c'è una parola diversa e potente e gli corre incontro anche se il suo sembra essere un rimprovero. I vostri sguardi, che ho incontrato in questi giorni, trasmettevano questo interrogativo: *«Dov'eri Signore? Se tu fossi stato su quel sentiero in quel momento, Jacopo non sarebbe morto!»*. Cari amici, non temiamo di porci questa domanda ma corriamo incontro a Gesù che ora viene in mezzo a noi nell'Eucaristia e poniamola a Lui con tutto

il cuore ma anche con l'umiltà di chi sa di essere piccolo davanti ad un mistero tanto grande come quello che ci avvolge in questi giorni.
Gesù disse a Marta: «Tuo fratello risusciterà…Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno». La nostra speranza è che Jacopo per la sua fede, per il suo battesimo, per il suo amore, per il suo sorriso, per il suo sguardo limpido, per la sua ingegnosità e dedizione agli altri vive in Gesù e con Gesù in Dio Padre.
Chiediamo a Gesù Risorto che ci faccia vedere qualcosa di ciò che ormai Jacopo vede in pienezza dall'alto della *cima* insieme a suo papà Valerio, a suo nonno Eugenio e a sua nonna Adelina.
E dall'alto cosa vede Jacopo? La Parola ascoltata ci può aiutare ancora.
Guardandosi intorno Jacopo vede ciò che vede S. Giovanni: un nuovo cielo, la città dei santi, dei nostri fratelli che già sono in Paradiso, vede la meravigliosa casa del Signore dove splende il sole divino, dove non c'è più la morte, né lacrime, né lutto, né lamento, né affanno. E guardando verso il basso vede noi che siamo sul *sentiero* con il nostro pesante *carico* e insieme a Gesù e ai santi prova compassione per il nostro smarrimento ma anche ci incoraggia e ci dà forza perché ode la voce di Gesù Risorto che siede sul trono e dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Jacopo vede che il Signore da questo momento così drammatico, di morte, di tenebra, di silenzio e di tentazione sta iniziando a costruire una *cosa nuova* e meravigliosa. Forse già qualcosa stiamo intravedendo di questa novità. Sicuramente la grande unione e solidarietà che si sta creando tra noi e attorno a noi: tra gli scout, tra le comunità di Villorba e Fontane, qui con i loro parroci. Sentiamo la vicinanza di tutta la Chiesa diocesana che si è fatta presente con il messaggio del Vescovo e la presenza del suo delegato, Mons. Livio Buso, nei confratelli sacerdoti presenti e quelli che in molti modi si sono fatti vicini, in molte testimonianze di affetto e solidarietà che giungono da tutta Italia alla famiglia di Jacopo e al gruppo Villorba I°. Un altro segno è la fede e la serenità che mamma Mirella e Nicolò ci stanno testimoniando e trasmettendo in questo momento doloroso. Molti altri segni, sono certo, vedremo con il passare del tempo, segni di quell'azione creatrice dello Spirito di Gesù Risorto che ha il potere di ricreare e ricostruire anche dalle macerie, di far scaturire la luce dalle tenebre e la vita anche dalla morte.
«Credi tu questo?» chiede Gesù a Marta.
Amici cari, noi, in questo momento, scegliamo di credere a ciò che Jacopo ci indica dall'alto, scegliamo di credere a Gesù e alla sua Parola, scegliamo di credere che Dio non ci ha abbandonato, scegliamo di credere che, seppure incomprensibile, la morte di Jacopo è comunque una chiamata come ben ha capito Nicolò che ha voluto che oggi si cantasse il canto *Vocazione*. Scegliamo di credere ancora all'amore che Dio ha per noi, scegliamo di credere ancora nel prezioso servizio che svolgiamo da quindici anni a Villorba e sessanta a Fontane e così poco ricordato in questi giorni. Scegliamo di credere nei nostri capi che fanno del loro meglio per educare e far crescere «buoni cittadini e buoni cristiani». Chiediamo anche a voi tutte famiglie dei nostri ragazzi scout, pur comprendendo ogni vostra apprensione, di rinnovare la vostra fiducia nei capi che, con l'aiuto di Dio, continueranno ad amare e servire i vostri figli facendo *del loro meglio*.
Insieme a te Nicolò anche noi vogliamo proseguire il cammino di Jacopo con la sua forza e la sua bontà! Continuiamo la nostra preghiera per Jacopo, certi che egli prega per noi. Quello che ci aspetta non sarà facile ma con l'aiuto di Dio e di Jacopo ce la faremo.
Buona strada!

Don Giovanni Giuffrida
Assistente del distretto Treviso Ovest

Campo Nazionale di Formazione Tecnica branca Esploratori

Campo Nazionale di Formazione Tecnica E organizzato dalla PTNE avrà luogo a Base Brownsea – Soriano sul Cimino (VT) dal 30/08/2009 al 02/09/2009. Come si vede quest'anno è stato spostato di data è *in coda* ai campi scuola di Branca E ed L. E chi partecipa ai campi potrà vivere questa avventura con un solo viaggio prolungando la permanenza alla Base di altri 4 giorni.

Le tecniche proposte in questa tornata sono:

- Natura – avvio all'osservazione di piante ed animali (compresi giochi trasferibili nelle attività)
- Astronomia – avvio alle osservazioni astronomiche
- Arco – costruzione di un arco in legno (possibile poi farlo costruire dai ragazzi)
- Ripari – costruzione di rifugi personali
- Pionieristica – costruzioni veloci
- Antenna – come innalzare un'antenna con l'uso di paranchi
- Concia di una pelle

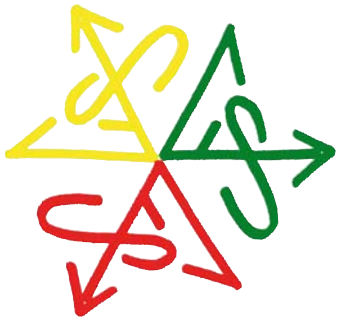
Le tecniche scout non sono fini a se stesse ma in funzione dell'educazione completa, e quindi anche spirituale, della persona.
Pre-iscrizioni possibili anche online

Uscita di formazione tecnica femminile

Uscita di formazione tecnica femminile organizzato dalla Pattuglia Tecnica Nazionale della sezione femminile avrà luogo a Base Brownsea – Soriano sul Cimino (VT) dal 20/06/2009 al 21/06/2009.
L'uscita di formazione tecnica femminile.

Nelle preiscrizioni segnare la tecnica scelta tra:

- Espressione: danze
- Pionieristica: comuni strutture da campo
- Pionieristica nautica: idee utili per attività lungo i corsi d'acqua (ponti…)
- Trappeurs 1: strumenti per l'osservazione diretta della natura
- Trappeurs 2: astuzie da campo



Anno paolino*

L'anno paolino è una grazia grande per la Chiesa, ma presenta anche un pericolo: quello di fermarsi a Paolo, alla sua personalità, la sua dottrina, senza fare il passo successivo da lui a Cristo. Il Santo Padre ha messo in guardia contro questo rischio nell'omelia stessa in cui ha indetto l'anno paolino e nell'udienza generale del 2 Luglio scorso ribadiva: «È questo il fine dell'anno Paolino: imparare da san Paolo, imparare la fede, imparare il Cristo».

«QUELLO CHE POTEVA ESSERE UN GUADAGNO L'HO CONSIDERATO UNA PERDITA A MOTIVO DI CRISTO»

È successo tante volte nel passato, fino a dar luogo all'assurda tesi secondo cui Paolo, non Cristo, sarebbe il vero fondatore del cristianesimo. Gesù Cristo sarebbe stato per Paolo quello che Socrate era stato per Platone: un pretesto, un nome, sotto il quale mettere il proprio pensiero.

L'Apostolo, come prima di lui Giovanni Battista, è un indice puntato verso uno «più grande di lui», di cui egli non si ritiene degno nemmeno di essere apostolo. Quella tesi è il travisamento più completo e l'offesa più grave che si possa fare all'apostolo Paolo. Se tornasse in vita, egli reagirebbe a quella tesi con la stessa veemenza con cui reagì di fronte a un analogo fraintendimento dei corinzi: «Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?» (1 Cor 1, 13).

Un altro ostacolo da superare, anche per noi credenti, è quello di fermarci alla dottrina di Paolo su Cristo, senza lasciarci contagiare dal suo amore e dal suo fuoco per lui. Paolo non vuole essere per noi solo un sole d'inverno che illumina ma non riscalda. L'intento evidente delle sue lettere è di portare i lettori non solo alla conoscenza, ma anche all'amore e alla passione per Cristo.

A questo scopo vorrebbero contribuire le tre meditazioni di Avvento di quest'anno, a partire da questa di oggi in cui rifletteremo sulla conversione di Paolo, l'avvenimento che, dopo la morte e risurrezione di Cristo, ha maggiormente influito sul futuro del cristianesimo.

1. La conversione di Paolo vista da dentro

La migliore spiegazione della conversione di san Paolo è quella che da lui stesso quando parla del battesimo cristiano come di un essere «battezzati nella morte di Cristo» «sepolti insieme con lui» per

risorgere con lui e «camminare in una vita nuova» (cf. Rom 6, 3-4). Egli ha rivissuto in sé il mistero pasquale di Cristo, intorno a cui ruoterà in seguito tutto il suo pensiero.
Ci sono delle analogie anche esterne impressionanti. Gesù rimase tre giorni nel sepolcro; per tre giorni Saulo visse come un morto: non poteva vedere, stare in piedi, magiare, poi al momento del battesimo i suoi occhi si riaprirono, poté mangiare e riprendere le forze, tornò in vita (cf. Atti 9, 18).
Subito dopo il suo battesimo, Gesù si ritirò nel deserto e anche Paolo, dopo essere stato battezzato da Anania, si ritirò nel deserto di Arabia, cioè nel deserto intorno a Damasco. Gli esegeti calcolano che tra l'evento sulla via di Damasco e l'inizio della sua attività pubblica nella Chiesa ci sono una decina d'anni di silenzio nella vita di Paolo. Gli ebrei lo cercavano a morte, i cristiani non si fidavano ancora e avevano paura di lui. La sua conversione ricorda quella del cardinal Newman che gli ex fratelli di fede anglicani consideravano un transfuga e i cattolici guardavano con sospetto per le sue idee nuove e ardite.

L'Apostolo ha fatto un lungo noviziato; la sua conversione non è durata pochi minuti. Ed è in questa sua kenosi, in questo tempo di svuotamento e di silenzio che ha accumulato quella energia dirompente e quella luce che un giorno riverserà sul mondo.

Della conversione di Paolo abbiamo due diverse descrizioni: una che descrive l'evento, per così dire, dall'esterno, in chiave storica e un'altra che descrive l'evento dall'interno, in chiave psicologica o autobiografica. Il primo tipo è quello che troviamo nelle tre diverse relazioni che si leggono negli Atti degli apostoli. Ad esso appartengono anche alcuni accenni che Paolo stesso fa dell'evento, spiegando come da persecutore divenne apostolo di Cristo (cf. Gal 1, 13-24).
Al secondo tipo appartiene il capitolo 3 della Lettera ai Filippesi, in cui l'Apostolo descrive quello che ha significato per lui, soggettivamente, l'incontro con Cristo, quello che era prima e quello che è diventato in seguito; in altre parole, in che è consistito, esistenzialmente e religiosamente, il cambiamento intervenuto nella sua vita. Noi ci concentriamo su questo testo che, per analogia con l'opera agostiniana, potremmo definire *Le confessioni di S. Paolo*.
In ogni cambiamento c'è un *terminus a quo* e un *terminus ad quem*, un punto di partenza e un punto di arrivo. L'Apostolo descrive anzitutto il punto di partenza, quello che era prima: «Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge» (Fil 3, 4-6).

Maria e Giuseppe

Ci si può facilmente sbagliare nel leggere questa descrizione: questi non erano titoli negativi, ma i massimi titoli di santità del tempo.
Con essi si sarebbe potuto aprire subito il processo di canonizzazione di Paolo, se fosse esistito a quel tempo. È come dire di uno oggi: battezzato l'ottavo giorno, appartenente alla struttura per eccellenza della salvezza, la chiesa cattolica, membro dell'ordine religioso più austero della Chiesa (questo erano i farisei!), osservantissimo della Regola…
Invece c'è nel testo un punto a capo che divide in due la pagina e la vita di Paolo. Si riparte da un *ma* avversativo che crea un contrasto totale: «Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo» (Fil 3, 7-8).
Tre volte ricorre il nome di Cristo in questo breve testo. L'incontro con lui ha diviso la sua vita in due, ha creato un prima e poi. Un incontro personalissimo (è l'unico testo dove l'apostolo usa il singolare *mio*, non *nostro* Signore) e un incontro esistenziale più che mentale. Nessuno mai potrà conoscere a fondo cosa avvenne in quel breve dialogo: «Saulo, Saulo!» «Chi sei tu, Signore? Io sono Gesù!».
Una «rivelazione», la definisce lui (Gal 1, 15-16). Fu una specie di fusione a fuoco, un lampo di luce che ancora oggi, a distanza di duemila anni, rischiara il mondo.

2. Un cambiamento di mente

Proviamo ad analizzare il contenuto dell'evento. È stato anzitutto un cambiamento di mente, di pensiero, letteralmente una *metanoia*. Paolo aveva fino allora creduto di potersi salvare ed essere giusto davanti a Dio mediante l'osservanza scrupolosa della legge e delle tradizioni dei padri. Ora capisce che la salvezza si ottiene in altro modo. Voglio essere trovato, dice, «non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede» (Fil 3, 8-9). Gesù gli ha fatto sperimentare su di sé quello che un giorno avrebbe dovuto proclamare a tutta la Chiesa: la giustificazione per grazia mediante la fede (cf. Gal 2, 15-16; Rom 3, 21 ss.).

Leggendo il capitolo terzo della Lettera ai Filippesi a me viene in mente un'immagine: un uomo cammina di notte in un fitto bosco al fioco lume di una candela, facendo attenzione a che non si spenga; camminando, camminando viene l'alba, sorge il sole, il fioco lume di candela impallidisce, finché non gli serve più e lo getta via. Il lucignolo fumigante era la sua propria giustizia. Un giorno, nella vita di Paolo, è spuntato il sole di giustizia, Cristo Signore, e da quel momento non ha voluto altra luce che la sua.

Non si tratta di un punto accanto ad altri, ma del cuore del messaggio cristiano; lui lo definirà il «suo vangelo», al punto di dichiarare anatema chi osasse predicare un vangelo diverso, fosse pure un angelo o lui stesso (cf. Gal 1, 8-9). Perché tanta insistenza? Perché in ciò consiste la novità cristiana, quello che la distingue da ogni altra religione o filosofia religiosa. Ogni proposta religiosa comincia dicendo agli uomini quello che devono fare per salvarsi o ottenere l'*Illuminazione*. Il cristianesimo non comincia dicendo agli uomini quello che devono fare, ma quello che Dio ha fatto per loro in Cristo Gesù. Il cristianesimo è la religione della grazia.

C'è posto – e come – per i doveri e l'osservanza dei comandamenti, ma dopo, come risposta alla grazia, non come sua causa o suo prezzo. Non ci si salva *per* le buone opere, anche se non ci si salva *senza* le buone opere. È una rivoluzione di cui, a distanza di duemila anni, ancora stentiamo a prendere coscienza. Le polemiche teologiche sulla giustificazione mediante la fede dalla Riforma in poi l'hanno spesso ostacolata più che favorita perché hanno mantenuto il problema a livello teorico, di tesi di scuole contrapposte, anziché aiutare i credenti a farne esperienza nella loro vita.

3. «Convertitevi e credete al vangelo»

Ma dobbiamo porci una domanda cruciale: chi è l'inventore di questo messaggio? Se esso fosse l'Apostolo Paolo, allora avrebbero ragione quelli che dicono che è lui, non Gesù, il fondatore del cristianesimo. Ma l'inventore non è lui; egli non fa che esprimere in termini elaborati e universali un messaggio che Gesù esprimeva con il suo tipico linguaggio, fatto di immagini e di parabole.

Gesù iniziò la sua predicazione dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1, 15). Con queste parole egli insegnava già la giustificazione mediante la fede. Prima di lui, convertirsi significava sempre *tornare indietro* (come indica lo stesso termine ebraico *shub*); significava tornare all'alleanza violata, mediante una rinnovata osservanza della legge. «Convertitevi a

me [...], tornate indietro dal vostro cammino perverso», diceva Dio nei profeti (Zc 1, 3-4; Ger 8, 4-5).
Convertirsi, conseguentemente, ha un significato principalmente ascetico, morale e penitenziale e si attua mutando condotta di vita. La conversione è vista come condizione per la salvezza; il senso è: convertitevi e sarete salvi; convertitevi e la salvezza verrà a voi. Questo è il significato predominante che la parola conversione ha sulle labbra stesse di Giovanni Battista (cf. Lc 3, 4-6). Ma sulla bocca di Gesù, questo significato morale passa in secondo piano (almeno all'inizio della sua predicazione), rispetto a un significato nuovo, finora sconosciuto. Anche in ciò si manifesta il salto epocale che si verifica tra la predicazione di Giovanni Battista e quella di Gesù.
Convertirsi non significa più tornare indietro, all'antica alleanza e all'osservanza della legge, ma significa fare un salto in avanti, entrare nella nuova alleanza, afferrare questo Regno che è apparso, entrarvi mediante la fede. «Convertitevi e credete» non significa due cose diverse e successive, ma la stessa azione: convertitevi, cioè credete; convertitevi credendo! «*Prima conversio fit per fidem*», dirà san Tommaso d'Aquino, la prima conversione consiste nel credere (1).
Dio ha preso, lui, l'iniziativa della salvezza: ha fatto venire il suo Regno; l'uomo deve solo accogliere, nella fede, l'offerta di Dio e viverne, in seguito, le esigenze. È come di un re che apre la porta del suo palazzo, dove è apparecchiato un grande banchetto e, stando sull'uscio, invita tutti i passanti a entrare, dicendo: «Venite, tutto è pronto!». È l'appello che risuona in tutte le cosiddette parabole del Regno: l'ora tanto attesa è scoccata, prendete la decisione che salva, non lasciatevi sfuggire l'occasione!
L'Apostolo dice la stessa cosa con la dottrina della giustificazione mediante la fede. L'unica differenza è dovuta a ciò che è avvenuto, nel frattempo, tra la predicazione di Gesù e quella di Paolo: Cristo è stato rifiutato e messo a morte per i peccati degli uomini. La fede *nel Vangelo* («credete al Vangelo»), ora si configura come fede «in Gesù Cristo», «nel suo sangue» (Rm 3, 25).
Quello che l'Apostolo esprime mediante l'avverbio *gratuitamente* (*dorean*) o *per grazia*, Gesù lo diceva con l'immagine del ricevere il regno come un bambino, cioè come dono, senza accampare meriti, facendo leva solo sull'amore di Dio, come i bambini fanno leva sull'amore dei genitori.
Si discute da tempo tra gli esegeti se si debba continuare a parlare della conversione di san Paolo; alcuni preferiscono parlare di *chiamata*, anziché di conversione. C'è chi vorrebbe che si abolisse addirittura la festa della conversione di S. Paolo, dal momento che conversione indica un distacco e un rinnegare qualcosa, mentre un ebreo che si converte, a differenza del pagano, non deve rinnegare nulla, non deve passare dagli idoli al culto del vero Dio (2).
A me pare che siamo davanti a falso problema. In primo luogo non c'è opposizione tra conversione e chiamata: la chiamata suppone la conversione, non la sostituisce, come la grazia non sostituisce la libertà. Ma soprattutto abbiamo visto che la conversione evangelica non è un rinnegare qualcosa, un tornare indietro, ma un accogliere qualcosa di nuovo, fare un balzo in avanti. A chi parlava Gesù quando diceva: «Convertitevi e credete al vangelo?» Non parlava forse a degli ebrei? A questa stessa conversione si riferisce l'Apostolo con le parole: «Quando ci sarà la conversione al Signore quel velo verrà rimosso» (2Cor 3, 16).
La conversione di Paolo ci appare, in questa luce, come il modello stesso della vera conversione cristiana che consiste anzitutto nell'accettare Cristo, nel *rivolgersi* a lui mediante la fede. Essa è un trovare prima che un lasciare. Gesù non dice: un uomo vendette tutto che quello che aveva e si mise alla ricerca di un tesoro nascosto; dice: un uomo trovò un tesoro e per questo vendette tutto.

È arrivato Gesù

4. Un'esperienza vissuta

Nel documento di accordo tra la Chiesa cattolica e la Federazione mondiale della Chiese luterane sulla giustificazione mediante la fede, presentato solennemente nella Basilica di S. Pietro da Giovanni Paolo II e l'arcivescovo di Uppsala nel 1999, c'è una raccomandazione finale che mi pare di importanza vitale. Dice in sostanza questo: è venuto il momento di fare di questa grande verità una esperienza vissuta da parte dei credenti, e non più un oggetto di dispute teologiche tra dotti, come è avvenuto nel passato.
La ricorrenza dell'anno paolino ci offre una occasione propizia per fare questa esperienza. Essa può dare un colpo d'ala alla nostra vita spirituale, un respiro e una libertà nuova. Charles Péguy ha raccontato, in terza persona, la storia del più grande atto di fede della sua vita. Un uomo, dice, (e si sa che quest'uomo era lui stesso) aveva tre figli e un brutto giorno essi si ammalarono, tutti e tre insieme. Allora aveva fatto un colpo di audacia. Al ripensarci si ammirava anche un po' e bisogna dire che era stato davvero un colpo ardito. Come si prendono tre bambini da terra e si mettono tutti e tre insieme, quasi per gioco, nelle braccia della loro madre o della loro nutrice che ride e dà in esclamazioni, dicendo che sono troppi e non avrà la forza di portarli, così lui, ardito come un uomo, aveva preso -s'intende, con la preghiera – i suoi tre bambini nella malattia e tranquillamente li aveva messi nelle braccia di Colei che è carica di tutti i dolori del mondo: «Vedi – diceva – te li do, mi volto e scappo, perché tu non me li renda. Non li voglio

Santa Messa al campo

più, lo vedi bene! Devi pensarci tu». (Fuori metafora, era andato a piedi in pellegrinaggio da Parigi a Chartres per affidare alla Madonna i suoi tre bambini malati). Da quel giorno, tutto andava bene, naturalmente, poiché era la Santa Vergine a occuparsene. È perfino curioso che non tutti i cristiani facciano altrettanto. È così semplice, ma non si pensa mai a ciò che è semplice (3).

La storia ci serve in questo momento per l'idea del colpo di audacia, perché è di qualcosa del genere che si tratta. La chiave di tutto, si diceva, ciò è la fede. Ma ci sono diversi tipi di fede: c'è la fede-assenso dell'intelletto, la fede-fiducia, la fede-stabilità, come la chiama Isaia (7, 9): di quale fede si tratta, quando si parla della giustificazione «mediante la fede»? Si tratta di una fede tutta speciale: la fede-appropriazione!

Ascoltiamo, su questo punto, san Bernardo: «Io – dice -, quello che non posso ottenere da me stesso, me lo approprio (usurpo!) con fiducia dal costato trafitto del Signore, perché è pieno di misericordia. Mio merito, perciò, è la misericordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti, finché lui sarà ricco di misericordia. Che se le misericordie del Signore sono molte (Sal 119, 156), io pure abbonderò di meriti. E che ne è della mia giustizia? O Signore, mi ricorderò soltanto della tua giustizia. Infatti essa è anche la mia, perché tu sei per me giustizia da parte di Dio» (4). È scritto infatti che «Cristo Gesù… è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione» (l Cor l, 30). Per noi, non per se stesso!

San Cirillo di Gerusalemme esprimeva, con altre parole, la stessa idea del colpo di audacia della fede: «O bontà straordinaria di Dio verso gli uomini! I giusti dell'Antico Testamento piacquero a Dio nelle fatiche di lunghi anni; ma quello che essi giunsero a ottenere, attraverso un lungo ed eroico ser-

vizio accetto a Dio, Gesù te lo dona nel breve spazio di un'ora. Infatti, se tu credi che Gesù Cristo è il Signore e che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo e sarai introdotto in paradiso da quello stesso che vi introdusse il buon ladrone» (5).

Immagina, scrive il Cabasilas sviluppando un'immagine di san Giovanni Crisostomo, che si sia svolta, nello stadio, un'epica lotta. Un valoroso ha affrontato il crudele tiranno e, con immane fatica e sofferenza, lo ha vinto. Tu non hai combattuto, non hai né faticato né riportato ferite. Ma se ammiri il valoroso, se ti rallegri con lui per la sua vittoria, se gli intrecci corone, provochi e scuoti per lui l'assemblea, se ti inchini con gioia al trionfatore, gli baci il capo e gli stringi la destra; insomma, se tanto deliri per lui, da considerare come tua la sua vittoria, io ti dico che tu avrai certamente parte al premio del vincitore. Ma c'è di più: supponi che il vincitore non abbia alcun bisogno per sé del premio che ha conquistato, ma desideri, più di ogni altra cosa, vedere onorato il suo fautore e consideri quale premio del suo combattimento l'incoronazione dell'amico, in tal caso quell'uomo non otterrà forse la corona, anche se non ha né faticato né riportato ferite? Certo che l'otterrà! Ebbene, così avviene tra Cristo e noi. Pur non avendo ancora faticato e lottato – pur non avendo ancora alcun merito -, tuttavia, per mezzo della fede noi inneggiamo alla lotta di Cristo, ammiriamo la sua vittoria, onoriamo il suo trofeo che è la croce e per lui valoroso, mostriamo veemente e ineffabile amore; facciamo nostre quelle ferite e quella morte (6). È così che si ottiene la salvezza.

Mettere ordine per capirsi

La liturgia di Natale ci parlerà del *santo scambio*, del *sacrum commercium*, tra noi e Dio realizzato in Cristo. La legge di ogni scambio si esprime nella formula: quello che è mio è tuo e quello che è tuo è mio. Ne deriva che quello che è mio, cioè il peccato, la debolezza, diventa di Cristo; quello che è di Cristo, cioè la santità, diventa mio. Poiché noi apparteniamo a Cristo più che a noi stessi (cf.1 Cor 6, 19-20), ne consegue, scrive il Cabasilas, che, inversamente, la santità di Cristo ci appartiene più che la nostra stessa santità (7). È questo il colpo d'ala nella vita spirituale. La sua scoperta non si fa, di solito, all'inizio, ma alla fine del proprio itinerario spirituale, quando si sono sperimentate tutte le altre strade e si è visto che non portano molto lontano.

Nella Chiesa cattolica abbiamo un mezzo privilegiato per fare esperienza concreta e quotidiana di questo sacro scambio e della giustificazione per grazia, mediante la fede: i sacramenti. Ogni volta che io mi accosto al sacramento della riconciliazione faccio concretamente l'esperienza di essere giustificato per grazia, *ex opere operato*, come diciamo in teologia. Salgo al tempio, dico a Dio: «O Dio, abbia pietà di me peccatore» e, come il pubblicano, me ne torno a casa *giustificato* (Lc 18, 14), perdonato, con l'anima splendente, come al momento in cui uscii dal fonte battesimale. Che san Paolo, in questo anno a lui dedicato, ci ottenga la grazia di fare come lui questo colpo di audacia della fede.

padre Raniero Cantalamessa
Omelia in San Pietro
nella 1ª domenica di Avvento 2008

**SEGNALATA DA ANNA VANINI*

Un grande educatore italiano, Mario Mazza

Cinquant'anni fa tornava alla Casa del Padre Mario Mazza. Alcuni nostri Gruppi e Unità sono intitolati a questo grande educatore che è stato uno dei pionieri dello scautismo in Italia e, più in particolare, dello scautismo cattolico.

Mario Mazza nasce a Genova il 7 giugno 1882 da una famiglia di solide tradizioni cattoliche. Nel 1902, tre mesi dopo avere conseguito la licenza liceale, ottiene, come privatista, la licenza magistrale presso la Regia Scuola Magistrale di Oneglia. Nel 1905, vinto il concorso indetto dal Comune di Genova, viene assunto come insegnante nelle scuole elementari di Genova.
Giovanissimo insegnante, convinto sostenitore della pedagogia attiva, che proprio in quegli anni si sta affermando, si inserisce nel dibattito che coinvolge schiere sempre più ampie di intellettuali, ribadendo l'importanza dell'educazione in antitesi ad una scuola arida e nozionistica che *istruisce ma non educa*, come scrive lo stesso Mazza.
Volendo rendere operative le sue idee, Mario Mazza dà vita, nel 1905 a Genova, ad una associazione giovanile denominata *Juventus juvat*[1] o *Gioiosa*, dal nome *Ca' Zoiosa* (Casa della gioia), un'istituzione educativa fondata e diretta a Mantova da Vittorino da Feltre agli inizi del Quattrocento, con l'obiettivo di creare una scuola lieta e serena, in cui il gioco assumeva un'importanza fondamentale accanto all'istruzione, una scuola che tendeva a uno sviluppo completo e armonico dell'individuo nella sua dimensione intellettuale, religiosa, etica, culturale e fisica.
Con la collaborazione di alcuni amici e con quella di un sacerdote, don Capanera, Mario Mazza con la sua *Gioiosa* si propone di offrire alla gioventù genovese un ambiente sano di crescita e di formazione, sia in senso professionale che morale e spirituale.
Nella *Gioiosa* Mazza propone lo studio della natura, la vita all'aperto, la disponibilità verso gli altri (da qui il nome *Juventus juvat*), i piccoli gruppi come ambienti di azione per i ragazzi, il dare fiducia ai ragazzi, il volontariato educativo degli adulti e il loro porsi come punto di riferimento per i più giovani.
L'emblema della *Gioiosa* è una foglia di rosa con cinque foglioline. Le foglioline diverranno sette, con un evidente riferimento alla Squadriglia, quando Mazza inserirà lo scautismo nelle *Gioiose*. Ancora oggi gli scouts cattolici della Liguria portano come emblema regionale, sulla manica destra della loro uniforme, la foglia di rosa con sette foglioline.

[1] Dal latino: la gioventù aiuta, si rende utile

La scoperta dello scautismo

Nel 1910, Mario Mazza viene a conoscenza dell'esistenza dello Scautismo. Un baronetto inglese che trascorre lunghi periodi in Italia, sir Francis Vane of Hutton, nel luglio 1910 dà vita a Bagni di Lucca, insieme al maestro Remo Molinari, ad una *squadra* di Esploratori, primo esperimento di scautismo nel nostro paese. Il 6 novembre 1910 sir Francis Vane presenta questa *squadra* al Re, Vittorio Emanuele III, che in quel periodo soggiorna nella tenuta di San Rossore, non distante da Bagni di Lucca.

La notizia viene riportata su numerosi giornali e iniziano a giungere, da varie parti d'Italia, richieste di informazioni per aprire altre *squadre* di Esploratori. Nel giro di poco tempo prende corpo una associazione, che assume il nome di R.E.I., *Ragazzi Esploratori Italiani*, e che presto conta nuove sezioni a Lucca, Firenze, Napoli, Milano, Perugia e in altre località. Ciò che il pubblico italiano ignora è che Sir Francis Vane è un dissidente dell'associazione scout di Baden Powell. Era stato nominato da Baden Powell Commissario per la città di Londra, ma dopo qualche tempo era entrato in contrasto con i dirigenti nazionali dell'associazione scout inglese. Baden Powell aveva dovuto sconfessarlo e sir Francis Vane aveva allora aderito ai British Boy Scouts, un movimento dissidente che, grazie anche all'azione di sir Vane si era diffuso moltissimo in Gran Bretagna, in Canada, in Australia e negli altri Dominions inglesi, creando non pochi grattacapi allo stesso Baden Powell.

Mario Mazza nel 1916

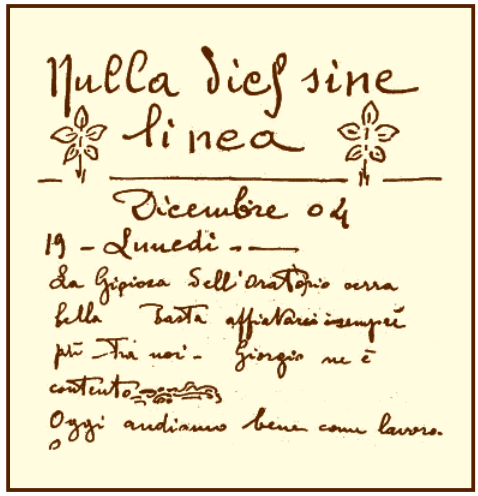
Mazza, appresa la notizia dell'incontro dei Ragazzi Esploratori di Bagni di Lucca con il Re, si mette in contatto con sir Francis Vane, il quale suggerisce a Mazza di rivolgersi al dott. James Richardson Spensley. Il dott. Spensley, che ha conosciuto Baden-Powell in Inghilterra, ricevendo da questi una copia autografata del libro *Scouting for Boys*, vive da molti anni a Genova dove è il medico di numerose compagnie di navigazione britanniche. Oltre a ciò, è uno sportivo, socio del *Genoa Cricket and Fot-Ball Club* (è l'attuale squadra di calcio del Genoa, che ha mantenuto nel nome il ricordo delle sue origini inglesi), nel quale gioca anche alcuni campionati nazionali di calcio come portiere e come terzino.
Mazza e Spensley invitano sir Francis Vane a Genova per una conferenza, che ha luogo la sera del 13 Novembre 1910 con la presenza di alcune autorità civili genovesi. Al termine viene costituita una commissione che dà vita alla Sezione Genovese dei R.E.I. Sono nominati Presidente della Sezione il colonnello Ottavio Reghini, Commissario il dott. Spensley e Segretario il prof. Mazza.

I R.E.I. avevano adottato come emblema un giglio di stile fiorentino con ai lati la sigla R-E (Ragazzi Esploratori). A Genova, però, il giglio fiorentino non piace perché troppo elaborato e i genovesi adottano come distintivo un giglio di foggia medievale che trovano su un arco della chiesa sconsa-

crata di S. Agostino, concessa loro come sede dal Comune. Questo giglio sopravviverà ai R.E.I. e, dopo essere stato il distintivo dei R.E.C.I., dal 1912 al 1917 è il distintivo del C.N.G.E.I., e dal 1916 al 1974 è l'emblema dell'A.S.C.I.

Però, nonostante gli inizi promettenti, verso la fine del 1911 la Sezione R.E.I. di Genova entra in una profonda crisi perché sorgono forti contrasti tra il Presidente Reghini e gli altri due dirigenti, Spensley e Mazza, in quanto il Presidente intende trasferire la sede degli Esploratori presso il ricreatorio cittadino *Vettor Descalzi*, notoriamente legato all'ambiente della massoneria genovese. Il contrasto porta ad una rottura. Mazza, che è cattolico e quindi non può accettare legami con la massoneria, esce con i suoi Esploratori dai R.E.I. Anche Spensley li abbandona e fonda un suo gruppo che in alcune occasioni fa attività con gli Esploratori di Mazza.
Notiamo, per inciso, che la presenza della massoneria nello scautismo non è un fatto sporadico, né casuale. Come è noto, la massoneria ha sempre avuto, ed ha ancora oggi, legami con il movimento scout, più in particolare con quello aconfessionale. Sir Francis Vane era massone e, per diffondere la sua associazione in Italia, utilizza amicizie e conoscenze nell'ambiente massonico. Infatti non è un caso che anche Spensley fosse massone.

Mario Mazza, uscito dai R.E.I., riprende il progetto della *Juventus Juvat*, le *Gioiose*. Rivede lo Statuto, inserendovi una Legge di 14 articoli ed una Promessa che inizia dicendo: «*Fratelli ho una sola parola…*». Vi inserisce poi una serie di elementi ripresi dallo scautismo: la Squadriglia come unità di base, la Corte d'Onore che valuta il comportamento dei ragazzi, uno schema di Prove di Classe, un abbozzo di formazione per i dirigenti. A questo aggiunge un sistema di punti individuali di merito e di demerito, rapportini, registri, fogli matricolari, ecc. Adotta una uniforme scout, distinguibile da quella inglese per la falda rialzata del cappellone e, superando numerose difficoltà, inizia anche i primi campi estivi. Racconta lo stesso Mazza: «*Condurre dei ragazzi per quindici, trenta giorni in montagna, a vivere sotto le tende, lontani dalle famiglie, era una novità tale che costò non poche difficoltà. Nessuno l'aveva mai osato*». Fin dai primi campi Mazza introduce una serie di tradizioni quali la costruzione dell'altare al centro del campo, la Messa all'aperto quo-


Nulla dies sine linea

Dicembre 04

19 - Lunedì -

La Ginnica nell'Oratorio verrà bella bastà affittarci sempre più tra noi - Giorgio mi è contento

Oggi andiamo bene come lavoro.

Associazione dei Giovani Esploratori Italiani

(SCOUT BOYS)

Nell'intento di introdurre a Genova l'istituzione dei Ragazzi esploratori, che ha incontrate tante simpatie nell'Inghilterra Sir Francis Vane Bart: iniziatore di questo movimento in Italia, terrà Domenica 13 corr. alle ore 21 nell'ex Oratorio di S. Filippo in Via Lomellini, sotto la Presidenza del Comm. Prof. Ing. Nino Ronco una adunanza, cui la S. V. è vivamente pregata di intervenire. In essa verrà esaurito il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Conferenza di Sir Francis Vane Bart sui «Ragazzi Esploratori».
Nomina di una Commissione incaricata di fondare e dirigere in Genova questa Istituzione.

J. R. SPENSLEY - Albergo Unione.

A sinistra: *Frontespizio del diario personale di Mario Mazza.* A destra: *L'invito alla conferenza del 13 novembre 1910*

Da sinistra: *La chiesa sconsacrata di S. Agostino a Genova, sede dei R.E.I. – L'arco con il giglio nella chiesa di S. Agostino a Genova – Particolare dell'arco con il giglio.*

tidiana, le preghiere in comune, la meditazione serale dopo i canti intorno al fuoco, la finalizzazione spirituale di ogni momento della giornata e così via.
Quando entrerà nell'ASCI, Mazza porterà molte di queste sue esperienze nella nuova associazione.
Nel 1913 Mario Mazza ottiene una sede nel chiostro della chiesa di Nostra Signora delle Vigne, in pieno centro storico di Genova. Grazie alla sua infaticabile azione, le *Gioiose* si diffondono a Genova e nella Riviera ligure. Nel 1914 la sua iniziativa viene approvata ufficialmente dalla Curia di Genova e Mazza cambia il nome delle *Gioiose* in *Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani* (R.E.C.I.). È la prima associazione scout in Italia ad essere approvata, sia pure a livello locale, dalla Chiesa Cattolica.

La nascita dell'A.S.C.I.

Nel 1912 il prof. Carlo Colombo aveva fondato il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (C.N.G.E.I.), con una forte connotazione militarista e laicista (anche il nome di Dio era stato tolto dalla Promessa). Da parte cattolica vengono spesi alcuni anni in lunghe trattative per ottenere la possibilità di aprire all'interno del CNGEI delle sottosezioni cattoliche con una loro autonomia di programmi e attività, così come avveniva in Gran Bretagna e in altre nazioni. Non essendo però questi tentativi approdati a risultati concreti, il 28 gennaio 1916 il conte Mario di Carpegna fonda l'*Associazione Scautistica Cattolica Italiana* (A.S.C.I.).
Mario Mazza, dopo qualche esitazione e dopo contatti e incontri con il conte Mario di Carpegna, decide di far entrare le sue *Gioiose* nell'A.S.C.I. Ad esse, in via eccezionale, viene accordato il privilegio di mantenere il nome *Gioiosa* accanto alla denominazione *Riparto*. Le prime quattro Gioiose immatricolate nell'A.S.C.I. sono *Nostra Signora delle Vigne*, *S. Teodoro*, *S. Martino*, *S. Giuseppe*. Esse, unitamente ad alcune Sezioni cattoliche fuoruscite dal CNGEI, sono i primi Riparti Scout dell'A.S.C.I. Nel contempo, Mario Mazza viene nominato Commissario Regionale per la Liguria.
Il conte Mario di Carpegna si reca personalmente a Genova dove il 28 maggio 1916, nel palazzo dei principi Doria, 150 *Gioiosi* pronunciano, uno ad uno, la loro Promessa, divenendo così a pieno titolo Scouts dell'A.S.C.I.
Dopo poco Mario Mazza viene nominato Commissario Ispettore, con funzioni tecniche di supervisore per i nuovi Riparti che

stanno nascendo in tutta Italia. Mazza si impegna a fondo in questo incarico, facilitato anche dalla sua naturale comunicativa ed esuberanza. La Liguria è una delle Regioni dell'A.S.C.I. che, grazie all'opera di Mazza, conosce fin dall'inizio un importante sviluppo: i Riparti liguri sono 17 nel 1916, divengono 23 nel 1917 e 35 nel 1918. Nelle altre regioni italiane lo sviluppo dell'A.S.C.I. procede invece molto più lentamente.

La foglia di rosa emblema delle Giovose

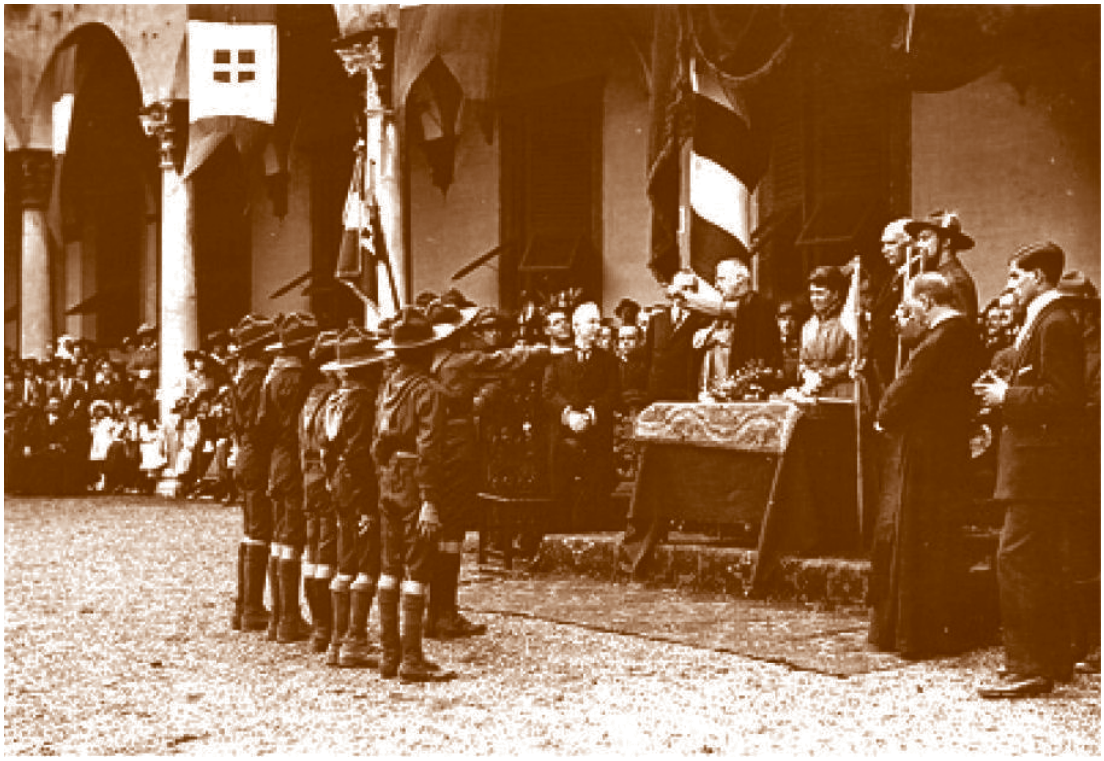
La forte personalità di Mario Mazza lo porta talvolta ad entrare in conflitto con la stessa Chiesa genovese e, all'interno dell'A.S.C.I., con la personalità altrettanto decisa del conte Mario di Carpegna. Mazza e Carpegna sono due personaggi molto importanti per la vita e lo sviluppo dell'A.S.C.I., ma sono anche su posizioni abbastanza differenti nella percezione e nell'approccio verso lo scautismo di Baden Powell. Per Mario Mazza il metodo di B.P. avrebbe dovuto essere maggiormente cattolicizzato e dotato di una impronta nazionale più marcata. Per il conte Mario di Carpegna, invece, il metodo è già «eminentemente cristiano» (come scrive su *Stadium* del 7 gennaio 1917) e la mentalità del conte, aperta e abituata ai contatti internazionali, gli fa apprezzare senza molte remore l'origine straniera dello scautismo.
Mario Mazza è confortato nelle sue idee anche da uno scambio di idee avuto con lo stesso Baden Powell: «*Attraversavamo il viale del Jardin des plantes a Parigi quando Baden-Powell mi diceva: "Voi cattolici avete interpretato meglio di ogni altro le mie idee*[2]*"*». Per inciso, Baden Powell ebbe a ripetere questa affermazione anche ad altri dirigenti scout cattolici.

Il giglio fiorentino, distintivo dei R.E.I.

Si avvicinano però anni difficili per lo scautismo italiano perché il regime fascista nel 1927 limita fortemente e poi nel 1928 sopprime totalmente lo scautismo in Italia. Il Commissariato Centrale A.S.C.I. cerca varie strade per evitare questa soppressione, ma tutto è inutile. Purtroppo in questo difficile frangente Mazza, invece di operare in sintonia con gli altri Commissari Centrali, preferisce tentare di propria iniziativa una sorta di mediazione col regime fascista, con il risultato di dividere le forze ma senza ottenere nulla.
Dopo la soppressione dello scautismo, Mario Mazza continua a mantenere i collegamenti con numerosi capi in tutta Italia. Prendendo atto «*che siamo morti davvero e senza speranza di rinascita*», come scrive in una delle sue lettere circolari, Mazza propone un tentativo di collaborazione con i Balilla. Ma abbandona questa idea quando si rende conto che non è possibile cambiare lo spirito delle organizzazioni del regime fascista.

Il distintivo dei R.E.I. genovesi

[2] Testimonianza di Mario Mazza su *Estote Parati*, rivista dei capi dell'A.S.C.I., n.2 del 1950, pag. 27.

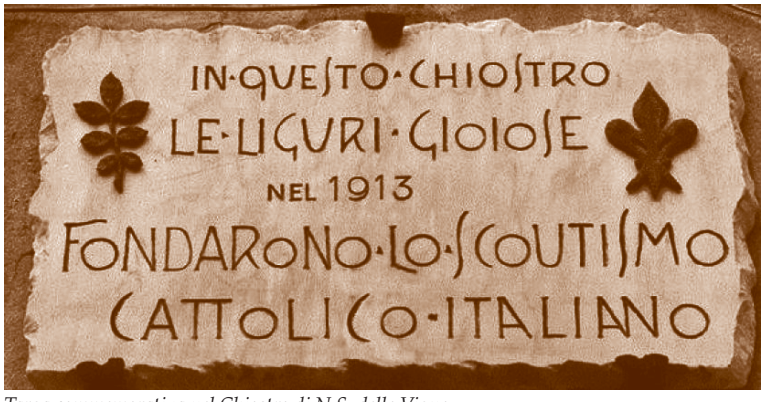


Genova, le Promesse in presenza del Conte di Carpegna il 28 maggio 1916

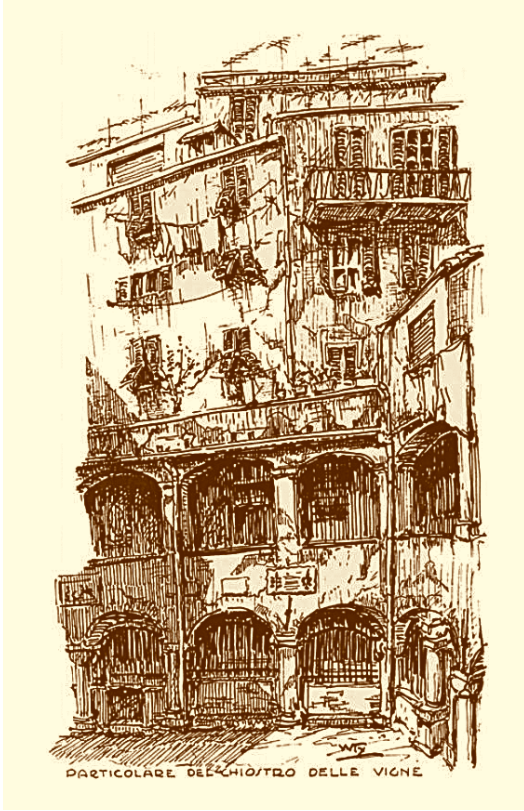
Mario Mazza si dedica allora interamente all'insegnamento. Dal 1937 al 1943 gli viene affidata la scuola *Leopoldo Franchetti* di Roma, primo centro didattico sperimentale in Italia. In essa Mazza utilizza numerosi elementi del Metodo Scout, camuffandoli sotto il nome di *metodo naturale* o *della spontaneità*.

La rinascita dell'A.S.C.I.

Nel 1944, alla caduta del fascismo, Mario Mazza, unitamente a Osvaldo Monass, Salvatore Salvatori, Fausto Catani, don Sergio Pignedoli, mons. Desiderio Nobels e altri, ricostituiscono l'A.S.C.I. Mazza si prodiga generosamente in questa ricostruzione, dirige campi scuola, scrive per le riviste associative, partecipa a riunioni ed incontri. Però non ha più il ruolo che aveva avuto prima dello scioglimento. Poco a poco la sua figura viene messa in ombra dagli altri dirigenti nazionali, i quali vengono anche loro dall'ASCI ante-scioglimen-



Targa commemorativa nel Chiostro di N.S. delle Vigne



Particolare del Chiostro delle Vigne, sede dei R.E.C.I.

to ma rimproverano a Mazza alcuni cedimenti avuti verso il regime fascista.
Al momento della ripresa, nel 1944, l'A.S.C.I. aveva creato una quarta Branca per gli adulti, denominata *Cavalieri di San Giorgio*, che riuniva coloro che erano stati Scouts prima dello scioglimento e che volevano continuare a mantenere il loro legame con lo scautismo. Nel 1954, l'A.S.C.I. delibera di costituire, con la quarta Branca dei *Cavalieri di San Giorgio*, una associazione specifica per gli adulti scouts. Mazza viene allora incaricato di fondare il *Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani* (M.A.S.C.I.), al quale dedica generosamente i suoi ultimi anni di servizio nello scautismo.
All'inizio degli anni '50 Mario Mazza, anche se ormai avanti con l'età, si lancia in una impresa tutta personale. Colpito in maniera molto negativa dai rigidi metodi con cui in quegli anni venivano organizzati i collegi per ragazzi e, convinto che il Metodo scout avesse in sé tutte le risorse necessarie per migliorare la vita di quei ragazzi, restaura a proprie spese il vecchio Convento di Santa Margherita in Cortona, acquista gli arredi e avvia un collegio organizzato secondo il Metodo Scout, nel quale accoglie una settantina di orfani in convenzione con l'ENAOLI (Ente Nazionale Assistenza Orfani dei Lavoratori Italiani). Nel 1953 trasferisce il collegio a Villa Bernini Buri, presso Verona. A Villa Bernini Buri Mazza ospita anche i campi scuola per capi dell'A.S.C.I. e si fa un punto di onore di incontrare personalmente gli allievi di ciascun campo scuola. Però il Collegio di Villa Bernini Buri viene spesso a trovarsi in difficoltà economiche in quanto le rette versate dall'ENAOLI sono insufficienti. Di conseguenza il prof. Mazza è spesso costretto ad assentarsi dal Collegio per lavorare presso una casa editrice a Brescia e anche a viaggiare per trovare i fondi necessari. È la sua ultima impresa, ma degna di un grande educatore scout quale è stato Mario Mazza.
Mario Mazza torna alla Casa del Padre il 22 novembre 1959. Ha lasciato in eredità allo scoutismo i suoi insegnamenti, molti dei quali nei numerosi libri da lui scritti. Oltre a ciò, Mazza ha lasciato il suo archivio personale sullo scautismo e quello professionale. Su questa base, nel 1960 è stato fondato a Genova il *Centro Studi e Documentazione Scout Mario Mazza*[3], dove sono raccolti documenti, ufficiali e non, dello scautismo italiano, cattolico e aconfessionale, dalla fondazione ad oggi.

Mario Mazza negli anni '50

Attilio Grieco

[3] http://www.mariomazza.it/

Qui Base Concordia, ultimi tre giorni di missione

Qui Base Concordia, 14 dicembre 2008 ultimi tre giorni di missione.
Siamo ormai incollati ai bollettini meteo per capire quale sarà la finestra giusta per la partenza del nostro aereo che dal centro dell'Antartide ci porterà sulla costa presso Base Zucchelli.
Lì ci sarà ancora un altro aereo che ci porterà alla base americana di Mc Murdo e poi un altro per la Nuova Zelanda… un viaggio magnifico ed interminabile!

Qui sul plateau, il tempo è bello, il sole è alto sull'orizzonte e ci gira intorno in senso antiorario (in Antartide il movimento apparente del sole è al contrario rispetto all'emisfero Boreale) Est Nord Ovest Sud ed ancora Est senza tramontare mai.
L'inverno antartico ed il cielo più bello del pianeta sono ormai impressi in modo indelebile nei nostri cuori e queste giornate di sole splendido a –30°C ci ripagano dei –80°C di qualche mese fa e di tutte le fati-

Ultime foto dall'Antartide

Ultime foto dall'Antartide

che e le difficoltà che abbiamo vissuto durante questo lungo anno di permanenza qui in Antartide.
Nel mio cuore oltre al cielo schermato rimangono impresse altre 12 immagini sono i volti e gli occhi dei miei compagni di avventura, un po' per volta abbiamo imparato a conoscerci, poi siamo diventati amici e poi siamo diventati ancora qualcosa di più! È difficile spiegare questo legame quando ormai un solo sguardo può comunicare più cose delle parole.
In questo momento mi sento come quando finisce un campo scout, felice per le esperienze vissute, triste perché ognuno prenderà la propria strada, consapevole che anche questa avventura è stata unica ed irripetibile ma con la certezza che non è l'ultima e che altre avventure mi aspettano.
Mi guardo intorno e vedo questo sconfinato ghiacciaio, vedo Base Concordia che per un anno è stata la mia casa, vedo la bandiera italiana che sventola insieme a quella francese ed a quella dell'Europa e mi chiedo che cosa ho lasciato di me in questo posto.

Tra poche ore tutti noi saremo via, ognuno andrà per la sua strada, saremo sparpagliati per il mondo, di noi non si ricorderà più nessuno ed i nostri nomi saranno dimenticati, qui rimarrà però una traccia, rimarrà in questo posto la nostra esperienza umana, rimarranno le nostre fatiche, le cose che abbiamo saputo costruire giorno per giorno, le attività che abbiamo avviato e che altri porteranno avanti… in fondo è la storia dell'umanità che si ripete, ognuno di noi benché sia sconosciuto agli altri, avrà il merito di essere stato un pezzo importante in questo cammino provvisorio dell'uomo sulla terra.
In questo momento sento il bisogno di gridare grazie: grazie mio Dio, padre buono per avermi aiutato a fare del mio meglio ed a compiere il mio dovere, grazie madre per avermi messo al mondo, grazie fratelli scout compagni di avventura che siete stati capaci di fare arrivare fin qui il vostro affetto e la vostra gioia, grazie infine Rosa mia dolce sposa e miei amati figli Marco, Francesca e Fabrizio.
Mi attendono adesso 14.000 Km di strada e poi finalmente potrò riabbracciarvi tutti.
Arrivederci a presto

Riccardo Schioppo
Stambecco Generoso
Gruppo Scout Antares FG1°

CONCORDIA – 2008/12/14 17:14
Temp=-28.5°C WindChill=-38°C RH=66%
P=648.0hPa Wind=3.2m/s S

La Speranza: Davide

Quando ci hanno chiesto di scrivere un articolo sulla nascita del nostro piccolo Davide ci siamo guardati negli occhi ed abbiamo volto lo sguardo a loro, Matteo 9 anni e Davide nato il 3 novembre 2008 ed abbiamo visto la nostra storia di famiglia. Le nostre vite, tra Matteo e Davide, sono legate fra loro da una forte corda che è la Speranza, la Speranza con la quale abbiamo accolto tutti i nostri figli che oggi sono qui *fra terra e cielo*.
Siamo Carla e Giuliano Furlanetto, ci siamo sposati 11 anni fa con il grande desiderio nel cuore di formare una famiglia accogliendo con gioia i bambini che il Signore avrebbe voluto *affidarci*. Nel '99 è nato Matteo oggi il nostro lupetto di prima stella e tre anni dopo Irene. Sappiamo che molti di voi hanno pregato per Irene e ne portano il ricordo nel cuore. A nove mesi ad Irene è stata diagnosticata una leucemia mieloide acuta, è stata curata amorevolmente, ha fatto il trapianto… poi la recidiva e così Irene ci ha lasciati a soli due anni: nel giorno del suo secondo compleanno abbiamo celebrato il suo ritorno alla casa del Padre. Nel 2006 le nostre vite dovevano essere allietate dalla nascita della piccola Chiara ma così non è stato: non l'abbiamo mai potuta chiamare per nome perché è stata richiamata dal Signore a sole 39 settimane e tre giorni di gestazione. Dopo Chiara è stato tutto difficile: Matteo (allora solo sei anni) quando ha saputo che era morta ci ha chiesto con le lacrime agli occhi: «ma poi me la fate un'altra sorellina?» Come potevamo noi genitori avere forza e speranza per continuare? A volte è più facile arrendersi che andare avanti ma Dio non ci ha lasciati soli, nei nostri cuori ha lasciato Irene, Chiara e un piccolo sogno d'amore ma vicino vicino ci ha lasciato Matteo *dono di Dio*.
Che gioia quando a marzo 2008 abbiamo visto le due lineette rosa del test di gravidanza: Dio ci stava affidando un altro dono d'amore. È cominciata così la nostra attesa: eravamo all'inizio di un nuovo lungo viaggio.
Attendere… non è facile aspettare qualcuno… e se poi non si presenterà… e se il nostro incontro con Lui non sarà come noi ce lo siamo immaginato?
Trentasette settimane e due giorni abbiamo atteso Davide. Non è stato facile, abbiamo vissuto questo periodo con ansia, trepidazione ma anche tanta Speranza.
Tante volte in questo tempo abbiamo dubitato, pensato che forse non avremmo gioito per la nascita di questo bambino. Tante volte abbiamo ripetuto nei nostri cuori le parole di una canzone cantata tante volte… «Fede è… fidarsi di chi di te si è già fidato affidando alle tue fragili mani un dono d'amore che vale ogni rischio.»
Come potevamo vivere con serenità una nuova gravidanza dopo tutto quello che avevamo vissuto nel passato? Quando abbiamo visto per la prima volta battere il cuoricino di Davide, a sole sette settimane, durante l'ecografia, i nostri occhi di mamma e papà si sono riempiti di lacrime: lacrime di gioia ma anche di paura. Saremmo arrivati alla fine di questo lungo viaggio, avremmo mai potuto stringere fra le braccia questo bimbo, vedere il colore dei suoi occhi? È stato un cammino in salita, non sempre facile emotivamente. Abbiamo cominciato a sperare, con l'aiuto di amici speciali, abbiamo cominciato a crederci, e… ci siamo accorti che il Signore non ci stava

Battesimo di Davide

lasciando soli ad aspettare questo bambino, ma ci aveva circondati di persone che con noi speravano e pregavano.
In quei nove mesi abbiamo pensato molto al nome da dare a questo bambino, volevamo che avesse nome con un *bel* significato… *Davide* è comparso nella rosa dei nomi solo due giorni prima del parto. Come genitori ci faceva strano chiamare il nostro bimbo Davide. Davide è il nome dell'amico del cuore di Matteo. Davide rappresenta per noi la famiglia, la famiglia di sangue, la famiglia di adozione, la famiglia scout, … cioè tutti quelli che ci amano. Ora siamo contenti di averlo chiamato così: Davide ha sconfitto il Golia, Davide significa amato e il nostro Davide è proprio così: un bambino atteso ed amato non solo da noi di famiglia, ma anche da tantissime altre persone amiche o anche solo conoscenti, che con noi hanno atteso, sperato, pregato durante le lunghissime 37 settimane d'attesa. A tutti voi che in questi anni ci siete stati vicini con la vostra presenza, con la preghiera, con il vostro rispettoso silenzio, a tutti voi che ci avete portati nel cuore GRAZIE per il vostro affetto e per l'amore che ci avete trasmesso.

A te piccolo Davide, l'amato, che sei ancora piccino e come dice Matteo, ignaro di quello che è accaduto, l'augurio che tutto l'amore che ti è stato donato da tutti quelli, e sono veramente tanti, che con noi hanno gioito il tre novembre quando sei venuto al mondo, possa aiutarti a vivere una vita serena ricordandoti sempre che la vita è un dono meraviglioso che ci è stato affidato e dobbiamo condividerla con gli altri.

Carla e Giuliano Furlanetto

Un pensiero dal battesimo di Davide:

«Ho cercato di spiegare ai miei Genitori che la vita è uno strano regalo. All'inizio lo si sopravvaluta questo regalo: si crede di aver ricevuto la vita eterna. Dopo lo si sottovaluta, lo si trova scadente, troppo corto, si sarebbe quasi pronti a gettarlo. Infine ci si rende conto che non era un regalo ma solo un prestito. Allora si cerca di meritarlo.»

E.E. SCHMITT,
Oscar e la dama in rosa

Il creato e la sua tutela

Caro presidente,
sono una RS del Roma 25 (per due anni in servizio al Roma 64).
Le scrivo per proporle un tema annuale: il Creato e la sua tutela.
È una questione che vorrei diffondere e sicuramente lei ha i canali per farlo, almeno all'interno dell'associazione scout (che è una associazione grande e attiva!)
L'ecologia è un tema spesso solo accennato all'interno delle nostre attività, ma è invece una questione fondamentale per la nostra vita. Tutti, in tutte le età, possono iniziare a modificare, in meglio, questo mondo. E non si tratta più del Mantenere Pulito l'habitat ma di assumere comportamenti di vita Sostenibili, cioè più rispettosi verso la natura, senza un eccessivo slancio progressista, con coscienza.
Quando B.P. ha detto «Lasciare questo mondo un po' meglio di come l'abbiamo trovato» di certo non pensava alle tartarughe marine che vengono soffocate dai sacchetti di plastica o all'aria irrespirabile. Ma ha lasciato la linea guida di tutto il nostro essere scout e su questa linea dovremmo muoverci per insegnare ai nostri ragazzi la Sostenibilità.
Da tre anni, a Settembre, ricorre la Giornata per la Salvaguardia del Creato, con un messaggio specifico del Papa, prova che le Persone di Buona Volontà si preoccupano del problema. **Seriamente.**
Non come fanno molte Amministrazioni locali che vorrebbero lucrare sugli inceneritori facendoli passare per dei luoghi miracolosi dove tutto scompare, senza lasciare traccia alcuna.

Godere della neve

La soluzione, per il bene delle generazioni future, è il Riciclo e la diminuzione dei rifiuti. Un ritorno alla semplicità è la soluzione.
Possiamo fare a meno del Bagno Schiuma e lavarci con la saponetta? Sì, possiamo, ma nessuno ci pensa.
Possiamo fare a meno dell'acqua minerale quando l'acqua del rubinetto è potabile?
Sì, possiamo. Ogni persona, al giorno, dovrebbe bere due litri d'acqua. Quindi due bottiglie di plastica al giorno per ognuno di noi. Ma ne possiamo fare a meno senza soffrirne affatto!
Possiamo fare a meno delle Pringles? Certo, anche per la nostra salute!
Per dire quanto poco gli scout (almeno per la mia esperienza) abbiano trattato il problema: in Route, in mezzo alle montagne, dopo pranzo, dovendo portare con noi l'immondizia fino al paese più vicino, io e le altre Scolte ci rendemmo conto che in un pranzo frugale avevamo prodotto dieci scatolette di mais e quattro grosse di tonno. Ma questo non ci fermò dal comprare scatolame che, in un percorso senza incontra-

re mercati e alimentari è quantomeno ovvio. Sì, ma in città ci sono altre soluzioni e NON VENGONO mai applicate.
In Tana abbiamo tre diversi secchi, per la raccolta differenziata, ma alle sestiglie incaricate della merenda abbiamo sempre permesso di portare crostate pronte, imbustate, con piatti di plastica. Una cosa che modificheremo, ma non sarebbe meglio cambiare tutti le nostre abitudini?
La realizzazione di tale educazione può prendere centinaia di aspetti diversi, con attività per tutte le branche. Faccio solo degli esempi:

- abilità manuale: cucire delle buste per la spesa. (Perché prendere una busta di plastica anche per un pacco di biscotti e un etto di prosciutto? Io ho casa STIPATA di buste di plastica! Un paese dell'Inghilterra ha eliminato le buste di plastica dai propri negozi e i cittadini non ne risentono minimamente!);
- uscita nel Quartiere: sensibilizzazione presso gli esercizi commerciali alla raccolta differenziata (alcune città, poche purtroppo, hanno i distributori di sapone Self Service. Si potrebbe invitare tutti i genitori a fornirsi lì, senza dover acquistare sempre plastica nuova!); intervista *Dimmi come ricicli*, ricerca degli spazi verdi, quantità di cassonetti della differenziata nel proprio quartiere…;
- cucina: come realizzare da soli la passata di pomodoro e la marmellata; la Trappeur come cucina Sostenibile; insegnare a fare il pane e i biscotti;
- salute e Forza Fisica: il Fast Food è dannoso per l'ambiente (per la quantità di rifiuti che produce) e per la Salute (apporto nutritivo e calorico di un pasto nelle catene di Fast Food).

La grandezza del Creato

Queste sono idee per quanto riguarda il problema Rifiuti, e naturalmente l'ecologia non si ferma solo a questo. Ma mentre cambiare le proprie abitudini in questo settore può migliorare VISIBILMENTE la nostra vita e la nostra città, per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria e dell'acqua l'attività di un Gruppo scout non può realizzare un vero cambiamento bensì dare semplicemente il Buon Esempio.
Cosa cambia se 20 ragazzi vanno in bicicletta se gli altri girano con il Suv e la casalinga si sposta con l'auto anche per comprare il latte? Per quanto sia importante l'energia solare, chi abita in un condominio difficilmente potrà installare un impianto fotovoltaico sul tetto!
A volte serve mostrare ai ragazzi che sta cambiando qualcosa, altrimenti pensano che è inutile.
Gli aspetti, però, sono molto ampi e specifici per ogni Regione.
Quello che Le propongo è di iniziare un *incendio di buone iniziative*, di buoni comportamenti, non limitati alla Buona Azione ma proprio all'essere bravi cittadini… Del Mondo! Una riflessione sul pericolo dell'eterno Usa-e-Getta è un modo nuovo per far riflettere sull'articolo della Legge «Lo scout è laborioso ed economo». (ho conosciuto gruppi scout che, al Campo Estivo, usavano i piatti di plastica invece delle gavette!!!). Uno scout che muta i propri comportamenti è uno Scout che «conosce e ama la natura».
Se la proposta può interessare, mi impegno ad inviare notizie utili e proposte per attività, specificate nel dettaglio.
Buona Strada

Eileen Michelle Forsythe
Puma Effervescente

Attività per Coccinelle/Lupetti

- Biglietti in carta riciclata: realizzare biglietti in carta riciclata (o fare delle marionette con la carta pesta), spiegando la doppia vita delle cose e l'importanza del riciclo
- Merenda solidale: si porta la merenda fatta in casa e si mostra al branco/cerchio quali rifiuti ha prodotto. Educazione alimentare connessa: quello che fa più male al proprio organismo (es. merendine, fast food) crea anche più rifiuti
- ECOMONDO: giornalino di educazione ambientale. Cos'è il riciclo? Come si può aiutare l'ambiente? Interviste, disegni e tutto quello che può servire, largo alla fantasia!

Attività per Guide/Esploratori

- Gara di cucina eco-sostenibile: realizzare un menu utilizzando meno rifiuti possibili. (Esempio: pasta (bustina di plastica) con pesto (però fatto dagli scout!); petto di pollo (comprato dal macellaio) con verdura (comprato dal fruttivendolo, con busta di carta e non di plastica!); torta di mele (bustina di carta della farina, imballaggio del lievito, mele comprate dal fruttivendolo). Creare un ricettario per il Campo e realizzare le ricette anche in vacanza
- Mercatino dell'usato
- Buona Azione: riciclare il quartiere; fare un censimento delle campane del riciclo del proprio quartiere, avvisare gli addetti in caso di mancato svuotamento, offrirsi agli esercizi pubblici di riciclare la loro carta/vetro per un mese passando sempre lo stesso giorno
- Basta plastica: realizzare con vecchi vestiti delle buste di stoffa da distribuire fuori dai negozi spiegando che una busta in plastica in più è solo un altro inutile rifiuto

Attività per Scolte/Rover

- Acquisto: comparare prezzi di prodotti biologici e normali, controllare se c'è un GAS(gruppo acquisto solidale) nel proprio quartiere/paese, scegliere prodotti nostrani piuttosto che quelli importati (preferire le arance siciliane a quelle turche, i kiwi laziali a quelli australiani!)
- Acquisto 2: ci sono distributori alla spina di latte/sapone nella mia zona? Provarli.
- Riflettere sull'uso improprio dei prodotti di bellezza e dei detersivi (a che serve il sapone liquido? È indispensabile? La ditta Lush commercia in shampoo SOLIDO: meno plastica in giro!)
- Scelte internazionali: cosa fanno i vari paesi per risolvere il problema dei rifiuti? In Corea c'è il porta a porta, l'America iniziò la costruzione degli inceneritori negli anni '70 ma adesso li sta smantellando, perché i nostri rifiuti vengono esportati in Germania e in Austria? Che ci fanno?
- SPECIALE: Dove vanno a finire le scorie radioattive? Quante scorie producono le centrali giornalmente?
- Produzione: produzione in casa di marmellata (molti supermercati, alla fine della giornata, vendono ameno la frutta troppo matura, perfetta per la marmellata!), pane, pasta, conserva di pomodoro, verdura sott'olio/sott'aceto, maionese (attenzione! Molto delicata! Solo per esperti!), cioccolato (i cioccolatini sono tutto imballaggio e

niente sostanza!!!!!), limoncello/arancello.

- Eliminazione: del superfluo. Cialde caffè (soprattutto in plastica), imballaggi inutili, troppi yogurth, merendine, patatine, latte (ogni tanto fa bene anche un tè!), prodotti da supermercato (per due pomodori ci sono 2g di plastica! Per un po' di carne ci sono 3g di polistirolo!). Mostrare i risultati conseguiti in quattro mesi e realizzare un comunicato da diffondere nel proprio quartiere.

Anche il mare con le sue avversità

- Servizio: realizzare uno spettacolo che parli del riciclo con marionette fatte con materiale di scarto; portarlo nelle scuole, nei centri ricreativi, in parrocchia

Fonti: Internet dà buoni spunti per le attività. Ecoblog.it, www.noplasticbags.org (in inglese) sono solo degli esempi. Si possono trovare anche video che spiegano l'importanza di ridurre i propri rifiuti (youtube). Fareverde è un'associazione che si occupa di ecologia in modo più territoriale rispetto a Legambiente, si può tenere in considerazione per un incontro con i propri ragazzi.

Gli splendori che ci sono donati

La verità vi renderà liberi!

Tutti amano la libertà. Tutti aspirano ad essere libero. Ma cosa significa essere liberi? Se lo chiedi in giro, ti rispondono: «Perché è bello far quello che si vuole, andare dove ci pare, vestirci come ci piace, non sentirsi legati o condizionati dagli altri…» E poiché viviamo in tempi in cui ci danno a vedere *che siamo liberi, andiamo oltre, diventiamo* trasgressivi. *Droga, alcool, velocità in macchina, sperpero di denaro, violenza, ogni prodotto delle nostre cattive inclinazioni diventa possibilità di gustare il nostro potere di libertà: uscire e rientrare a piacere dai limiti imposti dalla* morale comune. *E siccome chi dovrebbe far rispettare la Legge, è incastrato nella ragnatela delle mille e mille* eccezioni, *in tale incertezza di legalità e quasi certezza di non ricevere punizione, c'è chi supera i limiti con notevole ampiezza. Poi, assodata la nostra potenza, bruciati i limiti della nostra libertà, l'insaziabile desiderio di andare oltre ci porta all'ultimo ostacolo: la libertà di decidere come e quando morire. E qui, per colpa di quattro cattolici testardi e ottusi,* siamo fermi *da un sacco di tempo!…*

Hanno fiducia in te

Perdonatemi se mi sono permesso di inventare un prologo *simil-horror*. Ero partito con l'idea di riflettere sull'incoerenza degli scout, sull'abitudine ormai diffusa di condurre due, e anche più, vite parallele. Tale attitudine consente di esprimere modi diversi di comportamento, adeguati di volta in volta all'ambiente e alle regole da esso imposte, senza badare che si verifichino contrasti tra l'uno e l'altro. L'etica, cioè l'adesione a delle regole morali, non è più un fatto indispensabile, basta imparare *le mosse* adatte al momento che si vive e si diventa irreprensibili, inattaccabili alle critiche. Si tratta, in una parola, di una questione di allenamento… alla bugia. Ben costruita, ineccepibile, ma pur sempre bugia. Inevitabilmente mi sono posto delle domande: se lo scout dice di essere leale, che è *veritiero ed onesto* per meritare fiducia ed essere creduto, può vivere comportamenti in netto contrasto a tale etica? E di quanto si arriva a discostare? Come mai si è arrivati a tale punto?

Non sarà facile trovare risposte brevi e compendiose e molta acqua dovrà ancora scorrere sotto i ponti prima che si trovino risposte, ma anche un lungo cammino inizia col primo passo. Il mio è il seguente.

Ho sentito diverse volte affermare: la verità è soggettiva! È un'idea piuttosto strampalata.
Chi parla di *verità soggettiva* lo fa per destabilizzare chi gli sta di fronte, per creare confusione intellettuale, prendere tempo

La storia del Riparto

come fanno i pugili quando abbracciano l'avversario. È solo un tentativo di recuperare il fiato.
La verità è nella situazione in cui le cose e gli eventi si realizzano nella nostra esistenza o manifestano davanti ai nostri occhi, così come sono. Poi noi, nel ricordare, li deformiamo aggiungendo le nostre considerazioni, il nostro *modo di vedere*, i nostri condizionamenti. La verità risiede negli eventi, non nei nostri racconti!
La nostra vita è Verità, per chi ci vede e per noi che ci guardiamo. È la considerazione *soggettiva* che cambia quella realtà e la rende incerta, soggetta agli umori nostri e altrui, vincolata, nella sua espressione, dal caso, dall'ambiente in cui ci troviamo, dai nostri desideri di essere e da quello che gli altri nutrono nei nostri confronti… Una confusione tremenda, che ci fa perdere il senso del nostro essere, della nostra Verità.
Simile alla tela del ragno, la paura di non piacere ci avvolge piano, partendo da angoli che nemmeno potremmo immaginare, riducendo sempre più la nostra libertà di movimento, la nostra capacità critica, le nostre possibilità di mutamento. Intrappolati nel *bisogno di consenso*, cerchiamo l'apprezzamento degli altri. Esso genera appagamento e si tramuta in convincimento *di valere qualche cosa*, quindi siamo felici di noi stessi. Il consenso altrui diviene il metro su cui misurarci, e riferimento se quello che siamo e su cosa di noi debba o non debba essere cambiato, in vista di nuovo consenso… Ed il cerchio si chiude. Si può facilmente ricavare come non ci sia più bisogno della capacità critica, o di discernimento, . O, almeno, non a 360 gradi. È sufficiente l'angolatura che inquadri il nostro essere.
Nemiche assolute del consenso sono le critiche. Esse vanno accuratamente evitate e deviate, magari su altri. Per ciò abbiamo inventato la privatizzazione esasperata della persona, sotto la bandiera del *nessuno mi può giudicare*, proclamando che solo l'individuo è in grado di valutare la propria realtà e togliendo il permesso agli altri di esprimere la propria visione di tale realtà.
Per ciò la *morale comune* si sta rapidamente evolvendo verso un tacito *accordo collettivo*: «Tu non criticare me e io chiudo un occhio sulle tue lacune. Fra di noi ci sia sempre un tranquillo dialogo in cui non rientri mai una sola parola negativa.» In altre parole «Ognuno si faccia i fatti propri!».

La tua esperienza li invia

Ma per noi, che ci siamo imbarcati nell'avventura dell'educazione, nella quale l'intromissione nella sfera personale altrui è un'asse portante, può essere accettabile un simile comportamento?
È possibile essere persone attente al fatto che «i ragazzi ci guardano» (B.P.) e, allo stesso tempo persone che non credono che ogni gesto, ogni atteggiamento diventano dei messaggi che noi inviamo ai giovani che ci stanno vicino? Ovvero persone che credono di vivere in una fantomatica *sfera personale*, nella quale tutto è possibile ed invisibile e alla quale godono *l'accesso* solo quelli che noi autorizziamo?
Possiamo parlare di *laboriosità ed economia* se la nostra vita reale si svolge nel lusso, nell'ozio, nella rincorsa al denaro?
Possiamo chiedere *lealtà* se noi arriviamo tardi al lavoro, se facciamo telefonate private dal nostro cellulare (sempre acceso!)o persino con il telefono della ditta, se preleviamo beni e materiali di nascosto, dicendoci che «tanto sono poca cosa» o « con tutta la roba che va sprecata…»?
Possiamo vivere prigionieri del bisogno di piacere agli altri e, indossati i panni di capo, atteggiarci a persone autosufficienti, che non hanno bisogno di nessuno per risolvere i problemi, che non temono le critiche o la derisione degli altri?
Non illudiamoci! Non riusciremo mai a nascondere del tutto le nostre lacune. Se il valore non è talmente radicato in noi da divenire dominante, cioè **nostro modo di vivere** e non solo il nostro modo di pensare, non riusciremo a nascondere per sempre la nostra vera immagine.
Allora la domanda principe da porsi è: si può essere educatori senza essere veri?
Una bella affermazione, che ho scoperta molti anni fa, recita: «*La prima vera libertà dell'educando è l'amore che l'educatore nutre nei confronti della Verità, qualunque essa sia, purchè affermata in modo responsabile*». *(Artemus Ward).*
Da qui si potrebbero ricavare alcuni principi.

1. Non può esserci educazione al di fuori della libertà.
2. Non esiste libertà senza Verità.
3. Non si educa senza amare la verità.
4. Non si cerca, né si proclama verità senza responsabilità.
5. Si è responsabili se in grado di garantire con la propria vita, solo, cioè se siamo VERI.

Non è facile cercare ed accettare la Verità, senza sconti. Non viene spontaneo, vorrei dire che non è nemmeno umano.
Ma non c'è scampo. È solo la Verità che ci svincola da ogni condizionamento e ci pone di fronte a noi stessi, che ci dà la possibilità di assaporare ciò che di buono abbiamo compiuto, di valutare gli errori commessi e di progettare la nostra vita e recuperare là dove gli argini hanno ceduto, che ci dispone ad accettare quello che ci viene detto, poiché serve a vedere ancora più chiaro. Il primo passo verso la libertà è accettare la vera immagine di noi stessi, significa, quindi **liberarsi da ogni condizionamento, appropriarci veramente della nostra vita.**
Diviene allora più semplice essere educatore senza *stare attento a non mostrare i difetti*, ma, **padrone anche dei difetti**, lavorare intensamente per liberarsene, per far sì che l'aspetto esterno sia l'espressione di ciò che abita nel cuore, e non un abile travestimento.
Di seguito diviene possibile *Amare la Verità nell'educando*, perché sarà naturale anzitutto pensarlo come **ad un'entità pari alla nostra, vale a dire libero come noi dal bisogno di consenso**.
Riusciamo così ad accettarlo com'è, a non volerlo diverso. Saremo in grado di svolgere l'importante missione di **aiutarlo a fare chiarezza sulla sua** vita, aiutarlo a disegnare il **suo** futuro, nella scoperta quotidiana delle **sue** potenzialità e dei suoi limiti.
Saremo così *collaboratori di Dio creatore*, veri padri e madri di figli di altri, prima che il futuro ci regali i nostri. Saremo uomini e donne capaci di **vivere un rapporto Vero**, in cui la debolezza dell'uno diviene stimolo per l'altro a lavorare di più e meglio, e la forza di uno diventa quella di entrambi.
La libertà di uno costruirà la libertà dell'altro, la verità in chi è tutore farà crescere la coscienza dell'allievo, la verità nelle persone alimenterà rapporti duraturi, pace, concordia… Quel mondo migliore che B.P. sognava.
Il contrario sarebbe: **servirsi del nostro essere capo**, di un'azione degna e lodevole, **per dissetare il nostro bisogno di consenso**, attraverso l'approvazione degli altri capi, dei genitori, della gente in genere, per rafforzare la misura del **nostro valore**, alimentare la sensazione di *sentirci a posto*…

Guarda con che impegno lavorano

L'assurdo sarebbe: non veder l'ora di tornare a casa, smettere l'uniforme, vestire i panni *richiesti* dalla compagnia che frequentiamo, adeguare il nostro comportamento al nostro status sociale, indossare la maglia corta e i pantaloni di moda per far vedere la perlina che abbiamo sull'ombelico, fumare le sigarette alle quali abbiamo dovuto rinunciare per *regolamento*, sfogarci con gli amici usando, finalmente, tutte le parole o parolacce che ci aggradano, pestare sull'acceleratore dell'auto, radio a tutto volume…
Di sentirci, insomma, liberi da quei ragazzini, con quegli occhi che chiedono sempre!…
«Ma cosa avete da chiedere? Che volete da me… La **mia** vita?…»
Buona Strada,
Capi e che Dio vi benedica!

Demetrio Gajo

Notizie, notizie, notizie...

ASSEMBLEA GENERALE 2009

Pubblichiamo di seguito la tabella riportante la suddivisione dei *seggi* assegnati a ciascuna Regione scout per l'elezione del Consiglio Nazionale su canale regionale.
Come da regolamento il calcolo è stato fatto sul numero dei soci risultante dal censimento 2008.

REGIONE	SOCI	% SOCI	% CONS.	CONSIGLIERI
NORD OVEST	1.154	6,02989	1,326575	**1**
VENETO – TRENTINO	4.496	23,4925	5,168356	**5**
FRIULI V.G.	599	3,1299	0,688578	**1**
TOSCANA	389	2,03261	0,447173	**1**
MARCHE	1.732	9,05006	1,991013	**2**
LAZIO – UMBRIA	5.105	26,6747	5,868429	**6**
ABRUZZO	1.154	6,02989	1,326575	**1**
CAMPANIA	403	2,10576	0,463267	**1**
PUGLIA	699	3,65242	0,803532	**1**
CALABRIA	962	5,02665	1,105863	**1**
SICILIA	2.445	12,7756	2,810639	**2**
TOTALI	**19.138**	**100**	**22**	**22**

TEMI DELLE PROSSIME GMG

Il Santo Padre ha stabilito i temi delle tre prossime edizioni della Giornata Mondiale della Gioventù, per favorire l'itinerario spirituale che culminerà con la celebrazione internazionale prevista a Madrid (Spagna) dal 16 al 21 agosto 2011:

- **XXIV Giornata Mondiale della Gioventù (2009):** «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4, 10)
- **XXV Giornata Mondiale della Gioventù (2010):** «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (Mc 10, 17)
- **XXVI Giornata Mondiale della Gioventù (2011):** «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr. Col 2, 7)

GARA CENSIMENTI 2009

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco dei Gruppi che per primi hanno presentato il censimento 2009, conquistando così gli ambiti premi messi in palio dal Consiglio Direttivo:

- 1° premio di € 300, 00: *Nichelino 1*
- 10 premi di € 100, 00 ciascuno: *Roma 68 – Padova 4 – Roma 65 – Roma 5 – Pomezia 1 – Salerno 1 – Albino 1 – Paliano 1 – Treviso 11 – Pontinia 2.*

Gli importi dei premi saranno accreditati sul *conto* di ciascun Gruppo scout e saranno spendibili a scalare su successivi censimenti, calendari, debiti pregressi, specialità maggiori, lupi anziani, ecc. Ci complimentiamo con i rispettivi Capi Gruppo per la solerzia e l'ottimo risultato conseguito.

NUOVE COORDINATE BANCARIE

Ricordiamo ancora una volta che a seguito della riorganizzazione del gruppo bancario Unicredit, dal 1° novembre il conto corrente dell'Associazione presso *Unicredit Banca*, è stato trasferito alla nuova banca *UniCredit Banca di Roma*. Pertanto al c/c, che rimane aperto presso l'Agenzia Roma Trastevere A, sono state attribuite delle nuove coordinate bancarie (codice IBAN) che riportiamo qui sotto:

Paese	CIN EUR	CIN	A.B.I.	C.A.B.	N. CONTO
IT	18	D	03002	05217	000004392652

Codice BIC SWIFT: **BROMITR1718** (per le operazioni dall'estero)
Il vecchio codice IBAN resta comunque operativo e le tutte operazioni disposte utilizzando le vecchie coordinate saranno comunque eseguite, ma è comunque preferibile utilizzare le nuove.
Ricordiamo inoltre che per il pagamento dei censimenti, il versamento si può effettuare indifferentemente anche sul c/c presso la Banca Popolare Etica e sul conto Bancoposta.

CALENDARIO ASSOCIATIVO

28 FEBBRAIO-1 MARZO:
Roma: Pattuglia Nazionale Lupetti;
Soriano: Pattuglia Nazionale Esploratori

7-8 MARZO:
Roma, Commissariato Nazionale

14 MARZO:
Consiglio Direttivo (*)

14-15 MARZO:
Roma, Incontro Nazionale dei Consigli dell'Arcobaleno

28-29 MARZO 2009:
Consiglio Nazionale

18 APRILE:
Consiglio Direttivo

1-3 MAGGIO:
Soriano, 11ª Assemblea Generale

30 MAGGIO-2 GIUGNO:
Soriano, Campo di Specializzazione tecnica della Branca Esploratori

6 GIUGNO:
Varsavia – Bureau Federale

7 GIUGNO:
Pattuglie campi scuola della sez. femminile

20-21 GIUGNO:
Uscita di formazione tecnica della sez. femminile

5-6 SETTEMBRE:
Consiglio Federale

ANNIVERSARI

In occasione del 2° anniversario del *ritorno a Casa* di Augusto Ruberto, Akela d'Italia, una S. Messa è stata celebrata domenica 21 dicembre nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme in Roma (cripta di S. Elena).
Nella ricorrenza del 5° anniversario della morte di Padre Ivan ÎuÏek S.J, sabato 31 gennaio alle ore 16.30 è stata celebrata una S. Messa ma 4 e Roma 65.

DAI DISTRETTI

Domenica 20 dicembre u.s. nel salone-teatro della Scuola Media di Belmonte Mezzagno. (PA) circa 80 coccinelle appartenenti ai Cerchi del Distretto Palermo Est hanno realizzato uno spettacolo natalizio, rivolto a tutti i loro genitori. L'evento, con canti, poesie e momenti di espressione, curati nei particolari da tutte le capo Cerchio e le loro Aiuto, oltre ad essere un momento di incontro di famiglia felice, è stato sostanzialmente un messaggio di amore rivolto a tutti, per vivere un Natale più autentico. A conclusione della manifestazione, un momento conviviale tra le bambine e i genitori per lo scambio degli auguri, alla presenza del Commissario Regionale e di Distretto intervenuti insieme ad altri Capi.

Il Distretto Palermo Ovest ha partecipato alla marcia organizzata in occasione della *Giornata della memoria in ricordo dei giudici Falcone e Borsellino*. Questa attività è stata preceduta da due incontri formativi nella sede del Palermo 6: il 9 febbraio con ospiti Paolo e Nadia Fragomeni membri della Fondazione Giovanni Falcone e il 19 marzo, con ospite con la Sign.ra Maria Falcone, sorella del giudice. La partecipazione era aperta a Rovers, Scolte e Capi; si è avuto

modo di ripercorrere i momenti storici e sociali del periodo della lotta alla mafia, e come questi due giudici siano eroicamente riusciti a sradicare la cultura della violenza mafiosa, con l'estremo sacrificio della vita.

Il Distretto Roma Ovest ha organizzato, per R-S, Rover e Scolte la NOTTE BIANCA CON PAOLO – pellegrinaggio notturno, dalle 20 alle 8.00, nella notte tra il 28 febbraio ed il 1 marzo, sulle strade e nei luoghi ove Paolo è vissuto nei suoi sei anni di permanenza a Roma. Per la via Appia siamo entrati a Roma sulle sue orme e passando dalla casa di Aquila e Priscilla (oggi S. Prisca all'Aventino) ci siamo recati al luogo della detenzione (oggi Carcere mamertino) per raggiungere poi, all'alba, le Tre Fontane (luogo del martirio) e chiudere con la Messa sulla tomba dell'Apostolo (oggi Basilica di S. Paolo fuori le Mura).

DAI GRUPPI

Nei giorni 20 e 21 dicembre il Gruppo Roma 64 ha rivissuto la gioia dell'attesa del Salvatore visitando il *presepio vivente* realizzato dal Gruppo ed i genitori dei ragazzi in collaborazione con la Parrocchia Regina Pacis.

LE AQUILE RANDAGIE A BOLOGNA

Il 21 febbraio 2009 si è svolto a Bologna l'incontro con le *Aquile Randagie*, la grande avventura dello scautismo clandestino, raccontata dai protagonisti. Sono intervenuti: Carlo Verga Aquila Randagia milanese, co-autore con Vittorio Cagnoni del libro *Le Aquile Randagie* (ed. Nuova Fiordaliso); Mario Isella e Peppino Nobili Aquile Randagie monzesi. Mario è autore dei libri *Penne d'Aquila* e *Fedeli e Ribelli* (ed. Nuova Fiordaliso). Vittorio Cagnoni, Storico delle A.R. Il pomeriggio è stato animato con alcuni canti della tradizione scout, eseguiti dal Coro *la Traccia* di Treviso. L'incontro si è svolto al cinema Perla in via San Donato 38 (angolo Via Ranzani), presso la parrocchia di S. Egidio; la giornata è stata completata dalla S. Messa.

PIAZZA BADEN POWELL

Sabato 10 gennaio, presso la cittadina di Bronte (CT), l'amministrazione comunale ha intitolato al nostro fondatore la piazza antistante la sede del gruppo F.S.E. Bronte 1. Alla cerimonia hanno presenziato le associazioni scout che operano nella cittadina e nei paesi limitrofi, proprio a testimoniare il grande momento di fratellanza scout sotto il nome di B.P.
La piazza ha preso il nome di *Piazza Baden Powell*.
Alla cerimonia era presente il sindaco della cittadina sen. Pino Firrarello che si sta prodigando in questi ultimi anni per aiutare lo sviluppo dello scautismo nel territorio.
In piazza Baden Powell è stata collocata una lapide raffigurante l'effigie del nostro fondatore.

AVVENIRE ONLINE

Il quotidiano *Avvenire*, in occasione del suo quarantesimo anniversario (il primo numero data 4 dicembre 1968) ha presentato il suo nuovo sito internet, all'indirizzo http://www.avvenire.it.
Interamente ripensato dal punto di vista grafico e tecnologico, il sito diventa servizio per i lettori. La home page, su tre colonne, consente una lettura in linea con le abitudini di consultazione di internet: immediatezza e facilità nel reperire le informazioni. Nella prima colonna contiene l'attualità proposta durante la giornata dalla redazione internet; nella colonna centrale gli elementi di approfondimento del giornale, gli editoriali, le rubriche, il forum; nella terza colonna gli inserti e la pubblicità.

IN LIBRERIA

Per i tipi della Adle Edizioni (www.adle.it) è uscito in questi giorni il *Libro della Genesi* illustrato dai magnifici acquarelli del nostro Luciano Furlanetto. Una bellissima edizione che non dovrebbe mancare nelle nostre biblioteche.

OPPORTUNITÀ DI SERVIZIO

La Lega del Filo d'Oro ONLUS (Associazione nazionale le cui finalità sono l'assistenza, l'educazione, la riabilitazione, il recupero e il reinserimento delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali) invita Clans e Fuochi ad un'esperienza di servizio e partecipare all'attività estiva che come ogni anno organizza per i propri utenti(nelle ultime due settimane di luglio e la prima settimana di agosto 2009) presso la Sede di Osimo; tale esperienza rappresenta per le persone sordocieche un'importante opportunità per uscire dall'isolamento, aprirsi al contatto con gli altri e con l'ambiente, vivere un'esperienza piacevole e ricreativa, dare sollievo alle loro famiglie. Saranno proposte alle persone sordocieche momenti di interazione ludico-ricreativi, attività all'aperto e di piacevole occupazione.
Il ruolo del volontario sarà quello di supportare gli ospiti nello svolgimento delle suddette attività e nei momenti dei pasti e dell'autonomia personale.
Il programma terrà conto delle caratteristiche di ogni singolo utente. I volontari affiancheranno gli operatori/educatori nelle seguenti fasce orarie: mattina dalle 8.00 alle 14.00 e pomeriggio dalle 15.00 alle 21.00.
Sarebbe meglio che il gruppo si renda disponibile a partecipare almeno ad un'intera settimana (potrà infatti scegliere se partecipare alla settimana dal 19 al 26 luglio o dal 26 luglio al 2 agosto o dal 2 al 9 agosto) e, visto il tipo di servizio richiesto. Le spese di vitto e alloggio saranno a carico della Lega del Filo d'Oro.
I Capi Unità interessati possono rivolgersi in Segreteria Nazionale per ulteriori informazioni.

CONVENZIONE PARCO DELLA MAJELLA

L'Associazione ha sottoscritto una convenzione con il Parco Nazionale della Majella, a seguito della quale ci sono state affidate in comodato d'uso due strutture per le nostre attività:

- la prima è una casa nel comune di Montenerodomo (CH), in buone condizioni e molto ben attrezzata (cucina, bagni, riscaldamento, elettricità, anche se, al momento, le utenze non sono ancora allacciate) molto adatta per accantonamenti sia invernali che estivi (si trova a 1100 metri di quota, in una zona frequentemente coperta di neve) con letti a castello, per 15-20 posti.
- la seconda è un terreno da campo, nel comune di Gamberale (CH) a circa 1300 metri. Il terreno può ospitare 4-5 squadriglie ed abbiamo a disposizione anche una piccola costruzione con alcuni bagni, doccia e lavatoi, e un locale per magazzino.

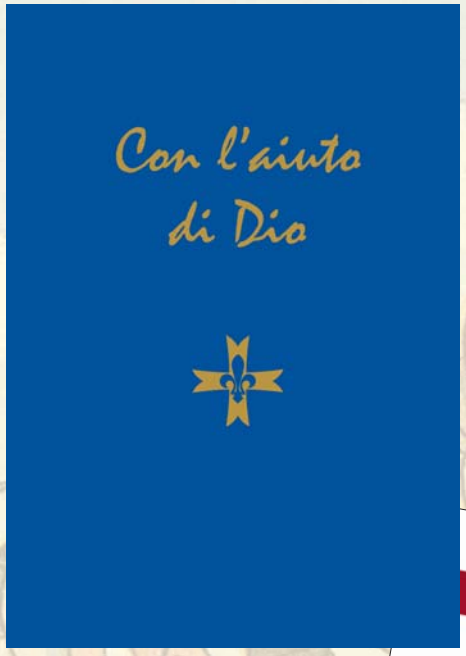
La gestione delle due strutture sarà affidata al Commissariato Regionale dell'Abruzzo, e presto verrà diffuso un regolamento per il loro utilizzo.
Si potrà, quindi, richiederle per campi estivi e invernali di Unità. Da subito sarebbe molto utile poter contare su Clan e Fuochi disponibili anche per fare qualche piccolo lavoro, essenzialmente di ripulitura. A breve metteremo sul sito www.fse.it una documentazione fotografica delle due strutture.
L'accessibilità dei posti non è facilissima. Ci sono collegamenti tramite mezzi pubblici da Pescara o Lanciano, che si trovano sul sito www.sangritana.it, ma probabilmente sarà necessario organizzarsi con mezzi propri. In attesa di una organizzazione definitiva a cura del Commissariato Regionale dell'Abruzzo, per informazioni e disponibilità a fare qualche lavoro urgente, potete chiamare in Segreteria Nazionale, oppure David Remotti 06-7096327 (ore serali).

NOTIZIE LIETE

Il 7 gennaio 2009 è nato Valerio figlio terzogenito del Capo Gruppo del Monteporzio1 Massimiano De Felici. Mamma e bimbo stanno bene.

Sabato 17 gennaio è nato Matteo Fortunato Pezzo, figlio di Daniela Monteleone Capo Brevettata del Gruppo Reggio Calabria1 e di Alessandro.

Fiocco rosa presso il Cerchio *Andromeda* del Gruppo Misilmeri 1°. Il 19 gennaio alle ore 00, 35 è nata Giulia, di Kg. 3, 15 futura coccinella. Il fratellino Francesco, in attesa di indossare la pelliccia da lupetto, ne dà lieto annuncio insieme a mamma Daniela (già Capo Cerchio) e papà Antonino (Capo Clan). Ai neonati e ai rispettivi genitori i complimenti e gli auguri di tutta l'Associazione.



CON L'AIUTO DI DIO
Preghiere per le Guide e gli Scouts d'Europa cattolici

PREGHIERE DEL CRISTIANO

27 IL SEGNO DELLA CROCE

È l'espressione visibile, pubblica della fede del cristiano: con il gesto si afferma di credere nella passione e morte in croce del Cristo, con le parole si afferma di credere che Dio è Uno e nello stesso tempo è misteriosamente Trino.

In nomine Patris
et Filii
et Spíritus Sancti.
Amen.

Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

28 PADRE NOSTRO

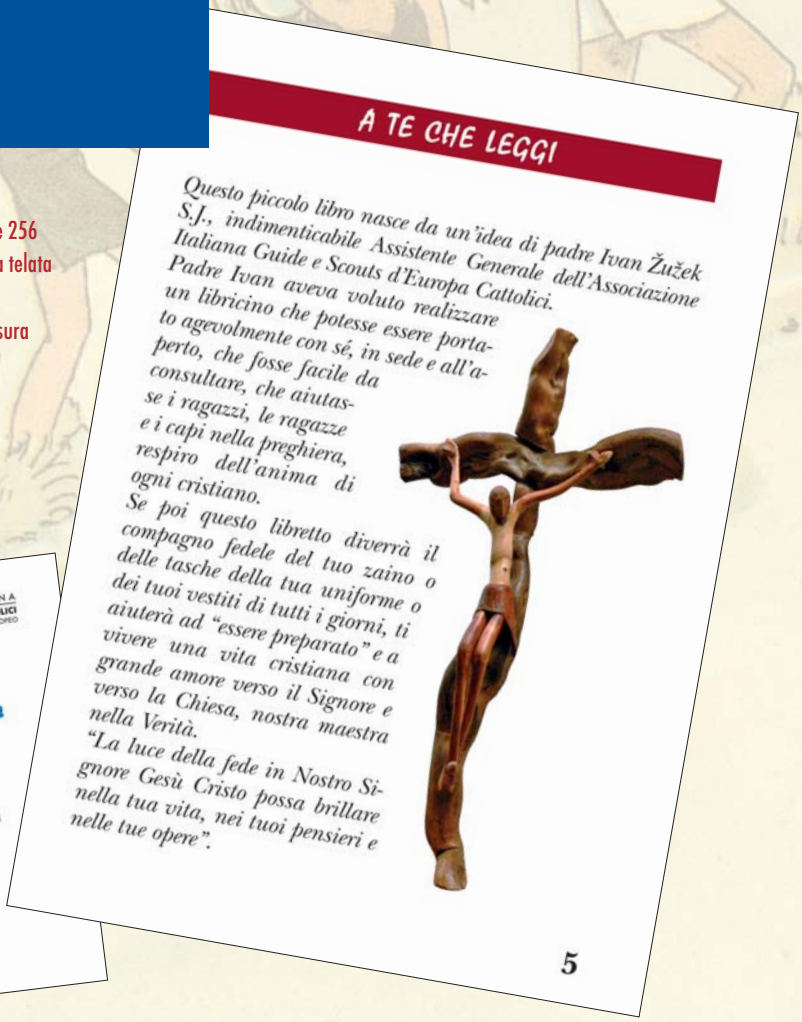
Questa è "La Preghiera del Signore", insegnata da Gesù quando i discepoli gli hanno chiesto: "Signore insegnaci a pregare". Questa preghiera è la sintesi di tutto il Vangelo.

Pater noster,
qui es in cælis,
sanctificetur
nomen tuum,
advéniat regnum tuum:
fiat voluntas tua,
sicut in cælo
et in terra.
Panem nostrum
quotidiánum da nobis
hódie, et dimítte nobis
débita nostra,
sicut et nos dimíttimus
debitóribus nostris:
et ne nos indúcas
in tentatiónem,
sed líbera nos a malo.
Amen.

Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato
il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo
così in terra.
Dacci oggi il nostro
pane quotidiano,
e rimetti a noi
i nostri debiti
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non ci indurre
in tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

28 29

CARATTERISTICHE TECNICHE:
Formato 105x150 mm • Pagine 256
Brossura con copertina cartonata telata (blu con scritte in oro)
Segnalibro ed elastico per la chisura (Tipo Moleskine) • Euro 6,00


A TE CHE LEGGI

Questo piccolo libro nasce da un'idea di padre Ivan Žužek S.J., indimenticabile Assistente Generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici.
Padre Ivan aveva voluto realizzare un libricino che potesse essere portato agevolmente con sé, in sede e all'aperto, che fosse facile da consultare, che aiutasse i ragazzi, le ragazze e i capi nella preghiera, respiro dell'anima di ogni cristiano.
Se poi questo libretto diverrà il compagno fedele del tuo zaino o delle tasche della tua uniforme o dei tuoi vestiti di tutti i giorni, ti aiuterà ad "essere preparato" e a vivere una vita cristiana con grande amore verso il Signore e verso la Chiesa, nostra maestra nella Verità.
"La luce della fede in Nostro Signore Gesù Cristo possa brillare nella tua vita, nei tuoi pensieri e nelle tue opere".

5

Atti Ufficiali

Consiglio Direttivo del 30 dicembre 2008

Nomina Assistente del Distretto Roma Ovest

Il Cardinale Vicario di Roma Agostino Vallini in data 20 gennaio 2008, ha nominato il Rev.do P. Cyril Vasil' SJ, Assistente ecclesiastico del Distretto Roma Ovest per il prossimo triennio.

Aiuto Capo Cerchio

Barchiesi Silvia	Falconara 1º
Ciunci Maddalena	Falconara 1º
Cutoloni Giulia	Falconara 1º
Geusa Maria Chiara	Falconara 1º
Stafforte Sara	Falconara 1º
Paggi Alessandra	Falconara 1º
Giulietti Alessia	Falconara 1º
Calandra Federica	Palermo 6º
Di Lorenzo Chiara	Palermo 6º
Sbarra Valeria	Vignanello 1º
Conti Marta	Vignanello 1º
Grammatico Giulia	Roma 5º

Aiuto Capo Riparto Guide

Gatto M.Chiara	Crotone 1º
Manfreda Angela	Crotone 1º
Giusti Lucia	Falconara 1º
Donninelli Daniela	Falconara 1º
Guazzarotti Alice	Falconara 1º
Turchi Alessandra	Falconara 1º
Costa Manuela	Palermo 6º
Manzella Cristina	Palermo 6º
Pitarresi M.Luisa	Palermo 2º
Ragnetti Alice	Calcinelli 1º
Conti Elisabetta	Vignanello 1º

Aiuto Capo Branco

Guglielmino Fabio	Palermo 2º
Musca Alessandro	Palermo 2º
Iannece Giulio	Salerno 1º
Laneri Raffaele	Palermo 4º
Chiaravalli Andrea	Induno Olona 1º
Muraro Davide	Induno Olona 1º
Cavallaro M.Carlo	Palermo 7º
Amadio Diego	Roma 5º.

Aiuto Capo Riparto Esploratori

Hofer Lorenzo	Belluno 1º
Zuanel Nicola	Belluno 1º
Neri Matteo	Belluno 1º
Barbariol Giovanni	Padova 2º
Mancinelli Giovanni	Falconara 1º
Iuliani Vittorio Gabriele	Palermo 6º
Caruso Riccardo	Palermo 4º
Lauricella Marco	Palermo 4º
Ciappa Salvatore	Palermo 4º
Gallo Pasquale	Portici 1º
Grieco Andrea	Roma 46º
Falaschi Roberto	Roma 25º
Cicoli Giacomo	Calcinelli 1º
Francesconi Fabio	Calcinelli 1º
Berloni Alessandro	Calcinelli 1º
Guerra Francesco	Palermo 7º
Riina Daniele	Palermo 7º

UNIONE INTERNAZIONALE
DELLE GUIDE E SCOUTS D'EUROPA
FEDERAZIONE DELLO SCOUTISMO EUROPEO

Riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i Laici il 26 agosto 2003 come associazione privata di fedeli di diritto pontificio.

Riconosciuta dal Consiglio d'Europa il 12 marzo 1980 con statuto partecipativo.

COMMISSARIATO FEDERALE:
Le Relais de poste – B.P. 17
F - 77570 CHATEAU-LANDON (Francia)
http://www.uigse.org

ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE

AUSTRIA
KATHOLISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
F. Jonasstr. 13
A – 9500 VILLACH (Austria)

BELGIO
GUIDES ET SCOUTS D'EUROPE – BELGIQUE
Chemin Saint-Pierre, 20
7030 Saint Symphorien (Belgio)
http://www.scouts-europe.be – http://www.europascouts.be

FRANCIA
GUIDES ET SCOUTS D'EUROPE
Le Relais de poste – B.P. 17
F – 77570 CHATEAU-LANDON (Francia)
http://www.scouts-europe.org

GERMANIA
KATHOLISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
Im Ginsterbusch 21
D – 63225 LANGEN (Germania)
http://www.kpe.de
EVANGELISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
Plaßweg 1,
D – 32816 SCHIEDER-SCHWALENBERG (Germania)
http://www.europapfadfinder.de

ITALIA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
Via Anicia, 10
I – 00153 ROMA (Italia)
http://www.fse.it

POLONIA
STOWARZYSZENIE HACERSTWA KATOLICKIEGO "ZAWISZA" FSE
ul. Bitwy Warszawskiej 1920r. nr 14
02-366 WARSZAWA (Polonia)
http://www.fse.pl

PORTOGALLO
ASSOCIAÇAO DAS GUIAS E ESCUTEIROS DA EUROPA-PORTUGAL
Av. D. sa Carneiro, 44 – 1° izq. Apartado 7
P – 3620-304 MOIMENTA DA BEIRA (Portogallo)

ROMANIA
CERCETASII CRESTINI ROMANI DIN FEDERATIA SCOUTISMU-LUI EUROPEAN
bd. Transilvaniei nr. 9 bl. 20 ap. 19
R – 2500 ALBA IULIA (Romania)
http://www.fse.ro

SPAGNA
GUIAS Y SCOUTS DE EUROPA
San Vidal 7
E – 28017 MADRID (Spagna)
http://www.scouts-de-europa.org

SVIZZERA
SCHWEIZERISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
SCOUTISME EUROPEEN SUISSE
SCAUTISMO EUROPEO SVIZZERO
10, Prévost-Martin
CH 1205 GINEVRA (Svizzera)
http://www.scouts-europe.ch

ASSOCIAZIONI ASPIRANTI

LETTONIA
KATOLU GAIDU UN SKAUTU ORGANIZACIJA LTVIJA
Klostera iela 4
LV –1050 RIGA (Lettonia)

LITUANIA
LIETUVOS NACIONALINĖ EUROPOS SCAUTŲ ASOCIACIJA
Vilniaus 2
LT -5700 KRETINGA (Lituania)
http://www.lnesa.projektas.lt

RUSSIA
ORJUR
ul. Dushinskaja 7
RUS – 111024 MOSCA (Russia)
http://www.scouts.ru

UNGHERIA
MAGYARORSZAGI EUROPAI CSERKESZEK
Berzsenyi U. 5/a
H – 2120 DUNAKESZI (Ungheria)
http://www.fse.hu

ASSOCIAZIONI OSSERVATRICI

CANADA
FEDERATION OF NORTH-AMERICAN EXPLORERS
c/o 43 Bluesky Cres
Richmond Hill, ON
L4C 8J2 (Canada)
http://www.fourarrows.ca

CONTATTI

ALBANIA
UDHËHEQUSET DHE SKAUTISTET E EUROPES
c/o Claire de Plaen
Avenue d'Août 10
B – 1200 BRUXELLES (Belgio)

REPUBBLICA CECA
ASOCIACE SKAUTEK A SKAUTÒ EVROPY
c/o Stepan Bohac Hradešinská 1
CZ – 10100 PRAHA 10 (Repubblica Ceca)

Il nocciolo dello scautismo

Un commissario propose per l'associazione scout una struttura burocratica e centralizzata, con comitati, segretari a pieno tempo, statistiche ecc.; B.P., dopo avergli mosso alcune obiezioni pratiche, rispose: «Mio caro, non hai mai compreso il nocciolo dello scautismo. *Noi siamo un Movimento, non un'organizzazione.* Lavoriamo tramite «l'amore e le norme giuridiche». Ecco dove differiamo da tanti altri sistemi: sarà sbagliato, ma questo è il nostro modo di procedere, e malgrado ciò siamo in qualche modo riusciti, nei dodici anni della nostra esistenza, a raggiungere certi risultati. Sono appena tornato da un vasto giro di visite allo scautismo in altre parti del mondo, e ciò che ho visto non fa che confermarmi nella convinzione che se lavoriamo con amore per il ragazzo, lealtà verso il Movimento e cameratismo gli uni verso gli altri – cioè nello *spirito dello scautismo* – siamo sulla buona strada».

…

(B.P., *Taccuino*, Ed. Àncora MI, N.A. 2604, 1978, pag 97)

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio P.T. di Padova CMP detentore del conto per la restituzione al mittente, che s'impegna a pagare la relativa tariffa